PARROCCHIA DI COMENDUNO

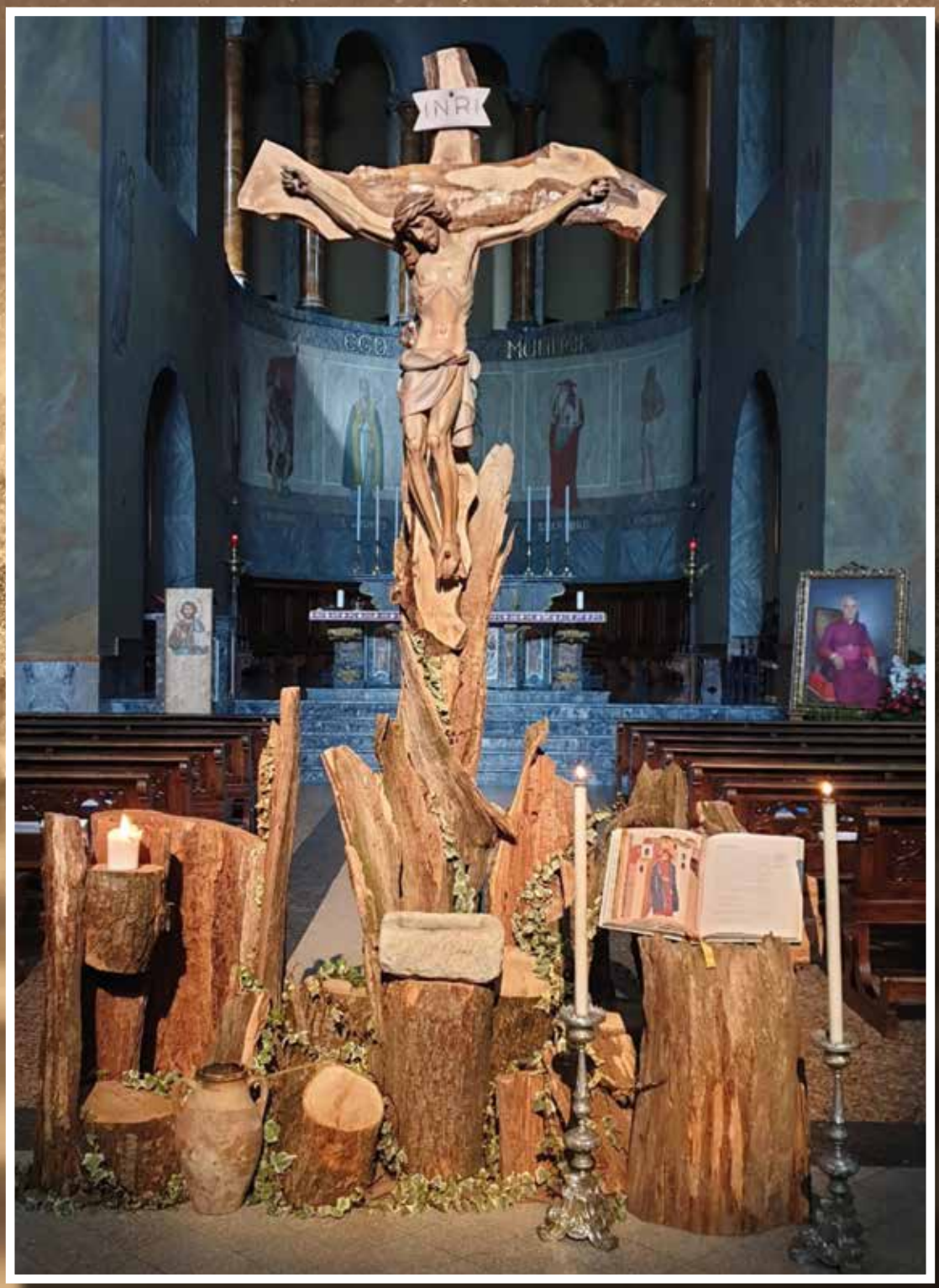
100 ANNI
con un cuore giovane

comunità comenduno

camminiamo insieme

Direttore responsabile Sabrina Penteriani

anno 15
Febbraio 2021 118



PARROCCHIA DI COMENDUNO

100 ANNI

con un cuore giovane

Parroco
Don Alfio Signorini
tel. casa: 035 774 045
cell.: 338 219 71 80
comenduno@diocesibg.it

Scrivi a:
redazione.com.com@gmail.com

Visualizza il bollettino
in anteprima su
www.oratoriocomenduno.it

Redazione:
Don Alfio Signorini, Alessandro Cagnoni, Enrico Belotti, Ester Mignani, Fausto Noris, Isella Rizzi, Maria Teresa Rosbuco.

La redazione si riserva di decidere in merito alla pubblicazione del materiale per il quale ne venga fatta richiesta. Le foto per le quali si richiede la pubblicazione devono necessariamente essere inviate separatamente dal testo e con una risoluzione non inferiore ai 300 dpi. Qualora le foto allegate ai testi inviati non risultassero conformi la redazione si riserva di decidere in merito alla loro pubblicazione. Per motivi grafici e di spazio non tutte le foto pervenute potranno essere pubblicate.

PER BONIFICI IN BANCA
l'IBAN della Parrocchia è
IT56T0886952480000000010002

NUMERI UTILI

Scuola dell'Infanzia	*035 751668*
Scuola Primaria	*035 751190*
Scuola secondaria	*035 753161*
Centro Sociale	*035 752379*
Farmacia	*035 755349*
Anteas	*035 752379*
Museo della Torre	*035 753710*
Guardia Medica	*035 3535*
Numero unico emergenze	*112*

IN QUESTO NUMERO

3 Carissimi...
4 Sentieri di Quaresima
5 Un po' di catechesi? Sì, grazie!
6 Ricordo di Valerio Calvi
9 Come abbiamo vissuto questo Natale diverso?
10 Giornata per la Vita
12 Nuova antenna di Comenduno - 2ª parte
13 Solidarietà
14 Gruppo missionario
15 Pastorale 2.0: adolescenti in tempo di covid
24 I giusti di Ama: viaggio nel paese del silenzio
26 "L'appello"
27 Comenduno Flash
28 Angolo della memoria
30 Defunti e anniversari

Chi volesse contribuire con un proprio scritto o una propria esperienza può inviare il materiale
ENTRO IL 7 MARZO
a redazione.com.com@gmail.com

Seguici sul sito
www.oratorio-comenduno.it

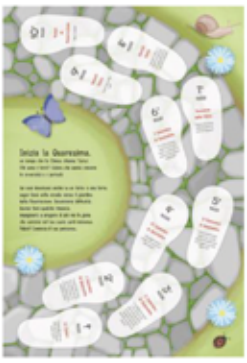
Carissimi,

in cammino anche in questo nuovo 2021!
Continuiamo a camminare insieme! Cercando il passo giusto dentro ogni nuova esperienza che si presenta all'orizzonte. La Pandemia ci ha insegnato la duttilità del camminare. Ogni passo è incerto, e va confermato di volta in volta. Sta crescendo la pazienza dell'imprevisto e la mitezza dell'adattarsi.
A volte sembra frustrante, ma il camminare insieme aiuta a non arrendersi all'imprevedibile che si ripropone.
C'è una società in affanno, con il passo che arranca, commercianti duramente provati nel morale e nell'economia. Imprese che sentono lo stress di incertezze e insicurezze.
Famiglie che vivono la fatica di legami in appartamenti stretti. Presentiamo alcuni pensieri di una economia nuova, idee in cammino dal pensiero di Papa Francesco, che ha chiesto a giovani imprenditori e laureati di tratteggiare sentieri per una economia più inclusiva. Anche la nostra Comunità Territoriale che si allunga per metà valle Seriana, è oggetto di studi e riflessioni di un gruppo di cristiani che formano la Terra esistenziale della Festa e del lavoro.
...e gli adolescenti. Questi giovani amici che nella Pandemia si sono ritrovati senza relazioni e contatti fisici, così importanti e necessari per rispecchiarsi negli altri. Costretti al linguaggio digitale come unica espressione della loro vitalità, si sono spesso sentiti ammutoliti in emozioni e bisogni. La loro sofferenze è paradigma di una sofferenza sociale, silenziosa e profonda. In alcune pagine del nostro bollettino parrocchiale ci mettiamo in ascolto del loro vissuto e diamo voce ai loro desideri e bisogni, per ascoltare, imparare e aiutare. Siamo in cammino anche con loro, le nuove generazioni. Nel cammino di questo tempo ricco di incognite e novità, muoviamo i passi sul sentiero della Quaresima per riadattare una strada tratteggiata in modo inusuale lo scorso anno. Ci rimettiamo alla scuola del Maestro e chiediamo a Gesù di insegnarci a vivere, imparando a morire da credenti. Ascoltiamo la sua umanità, per imparare a diventare fratelli in umanità. Ci mettiamo nel gruppo dei Dodici, per imparare a plasmare la nostra comunità parrocchiale. Ci mettiamo in cammino con nuovi amici che si affacciano: bimbi nati nella Pandemia, o nuovi profughi che chiedono ospitalità, giovani coppie che sognano famiglia, anziani che escono di casa con fiducia, amici di sempre da invitare a cena, amici da sempre salutati per l'ultima cena. Come Valerio, uno di noi, per tanti anni uno della Redazione, uno del Museo della Torre, uno della Catechesi famigliare, uno dell'oratorio, amico di tutti per il suo dolce sorriso che rendeva tutti amici. Camminiamo insieme. Intrecciando storie di missionari sparsi nel mondo e invitati a casa nostra dal Gruppo Missionario, storie di giovani musicisti che sentiamo amici *Komendunesi*, storie del parroco centenario che ha tanto amato la nostra gente.
Ancora in cammino. Insieme. Su questo territorio della media Val Seriana, la terra dove raccontare la nostra fiducia in Dio Padre e nell'uomo, per continuare il cammino della vita insieme. Non sempre saremo noi a dettare il passo, lo abbiamo ormai capito che non decidiamo più da soli. A volte dovremo guardare, ascoltare e capire che passo avere, rispettando la vita di tutti con gli imprevisti che tutti coinvolgono. Ma comunque, saremo in cammino. Quel che conta per Dio Padre, non è chi arriva primo, ma chi cammina con gli altri.

Don Alfio

Sentieri di Quaresima

10 tappe per una Festa da vivere con gioia



1. Le Ceneri: *Scegli di ripulire il tuo cuore*
2. I Domenica di Quaresima: *Fidati di Dio che è sempre con te: il deserto*
3. II Domenica di Quaresima: *Dona un sorriso di speranza: la Trasfigurazione sul monte*
4. II Domenica di Quaresima: *Ama come Dio ti comanda: il Tempio*
5. IV Domenica di Quaresima: *Vedere con il cuore: la luce*
6. V Domenica di Quaresima: *Donati con gioia: il chicco di grano*
7. Domenica delle Palme: *Riconosci in Gesù il tuo Signore: le palme*
8. Giovedì Santo: *Ama Gesù che si fa servo: l'Eucaristia*
9. Venerdì Santo: *Guarda l'amore dove arriva: la croce*
10. Pasqua di Resurrezione: *Gioisci ed esulta con Gesù: la Risurrezione*

PER I RAGAZZI DEI GRUPPI ELEMENTARI

Domenica 21 febbraio
15.00 MESSA in chiesa con LE CENERI

Domenica 28 febbraio
Video catechesi a casa
IL DESERTO e le nostre TENTAZIONI QUOTIDIANE IN FAMIGLIA

Domenica 7 marzo
15.00 MESSA in chiesa
il MONTE della Trasfigurazione

Domenica 14 marzo
Video catechesi a casa
il TEMPIO: la nostra casa una Chiesa per Dio?

Domenica 21 marzo
15.00 in chiesa CATECHESI FAMIGLIARE
incontro per genitori
Nelle aule dell'oratorio
Incontro di Gruppo dei ragazzi LA LUCE: occhi per vedere Dio e il nostro cuore

Domenica 28 marzo
15.00 VIA CRUCIS le PALME e la passione

IL LIBRETTO DELLA PREGHIERA in Famiglia:

Vi offriamo uno strumento per pregare in famiglia.
Cercate un tempo quotidiano (prima del pasto serale, in cameretta con i piccoli prima di spegnere la luce...), accendete una candelina e fate leggere ai piccoli o accompagnateli nella lettura.
Ecco cosa troverete ogni giorno:

- Un commento per la famiglia al Vangelo delle domeniche di Quaresima
- un impegno e un segno da vivere insieme ai figli
- domande per la riflessione
- la preghiera per la benedizione della mensa

QUARESIMA ADOLESCENTI

per i ragazzi delle superiori di Desenzano e Comenduno

Venerdì 19 febbraio	-20.30 Preghiera in chiesa Comenduno
Domenica 28 febbraio	– 18.30 Messa per adolescenti
Venerdì 5 marzo	- 20.30 Preghiera in chiesa Comenduno
Domenica 13 marzo	– 18.30 Messa per adolescenti
Venerdì 19 marzo	– 20.30 Preghiera in chiesa Comenduno
Domenica 28 marzo	– 20.30 Via Crucis per adolescenti

CATECHESI QUARESIMALE per adulti

Un itinerario di quaresima in 5 tappe.
Ogni Sabato dopo la messa delle 18.00 e ogni Domenica dopo le messe delle 9.30 e delle 17.00 proposta di riflessione in chiesa parrocchiale.

GESÙ DI NAZARETH, IL MESSIA, FIGLIO DI DIO

1. Gesù di Nazareth. L'evento storico
2. L'annuncio del regno di Dio
3. Segni e gesti di cura
4. La chiamata dei Dodici e le radici della Chiesa
5. L'evento Pasquale: la Passione e la Resurrezione

ITINERARIO DI CATECHESI IN AVVENTO

UN PO' DI CATECHESI? SÌ, GRAZIE!

Veramente una bella iniziativa quella messa in atto nelle Domeniche di Avvento, prevedendo un momento di catechesi al termine delle Sante Messe. Abbi cura di me, il titolo di un cammino che, di domenica in domenica, il parroco ha sviluppato il tema della cura che Dio ha per noi, che noi abbiamo per gli altri, per noi stessi e per la natura, sullo stile che Gesù ha insegnato con la sua vita.
Credo che veramente ci sia sempre bisogno di catechesi, ma in modo particolare, in tempi difficili come questo appena concluso anno 2020, ferito da un male invisibile che fa scaturire timori e preoccupazioni, sia sul piano della salute sia su quello psicologico e interiore, alimentando in noi dubbi e pensieri sovente non proprio conformi all'essere cristiani, ragionamenti fomentati spesso anche da certi mezzi di comunicazione.
L'opportunità di trovarci insieme in un modo comodo (in un momento collegato alle Sante Messe e, quindi, senza dover uscire un'altra volta di casa) e semplice come questo, al fine di tenerci almeno un po' collegati tra di noi e guidati nella riflessione sul nostro cammino di fede, ci ha permesso di condividere le preoccupazioni e, quindi, di liberarci anche di alcuni dubbi circa l'aiuto e la presenza di Dio in mezzo alla sofferenza umana di questo periodo.
Trovarci insieme, dialogare e riflettere ci aiuta a guardare dentro noi stessi e a meditare sul nostro Credo.
Vuol dire vedere meglio e cogliere anche alcune nostre distorsioni causate dal difficile momento.
E' stato bello e interessante!
Sarà, pertanto, altrettanto bello e importante, continuare anche in altri momenti forti del calendario liturgico.
Grazie Don Alfio!

Pietro Noris

Il cammino di catechesi per adulti riprende in Quaresima, ogni domenica dopo le messe riflessione e confronto in chiesa parrocchiale da sabato 21 febbraio.

IN RICORDO DI VALERIO CALVI

DA VIENNA I "KOMENDUNESI"

È stato nel 2009 che Valerio mi invitò per la prima volta a far parte del gruppo del Museo della Torre ed è stato il 2018 l'anno in cui mi sono sentito pronto ad accettare questo invito. Se nel 2009 le mie giornate si dividevano tra liceo e conservatorio, nel 2018 Valerio ha saputo cogliere in me il desiderio de *fa' ergot*, in qualche modo di tornare a "vivere *Comendü*". Infatti, al di lá dei motivi musicali che mi hanno portato a Vienna, l'esperienza di poter vivere in questa cittá europea è stata per me un intenso percorso di riflessione interiore, in cui ho potuto realmente comprendere la profonditá e l'importanza delle mie radici comendunesi. Il fiuto manageriale di Valerio è stato in grado di riconoscere in me questo attaccamento e la sua capacitá da Presidente di intrecciarlo e tesserlo con l'attivitá del Museo, tramutandolo cosí -come giá formulato nel 2019 da Tosca Finazzi- in una "nostalgia attiva". Da abile *malleatore* - lavoratore del maglio -, Valerio ha raccolto cosí nuove energie e materie prime, convogliandole ed amministrandole per il Museo della Torre.

Tra le novitá sostenute durante la Presidenza di Valerio, l'esperienza dei Komendunesi é stata l'iniziativa di maggiore portata, che ha stimolato il Museo con tutti i suoi soci e Comenduno ad una grande mobilitazione. L'accoglienza, l'ospitalitá, la musica, le relazioni, il formaggio del Battista e del Giancarlo, il movimento insieme hanno reso Comenduno un palco su cui la storia Comendunese ha potuto incontrarsi e raccontarsi di nuovo, anche ad occhi europei.

In generale, i festeggiamenti del trentennale hanno permesso alla vocazione etnografica del Museo di trovare la spinta per proiettarsi a nuovi futuri orizzonti. Il grande merito della Presidenza di Valerio é stato l'interpretare e il gestire questo giubileo non come un traguardo, ma come un nuovo punto di partenza. Tutto il lavoro per la costituzione della nuova Associazione del Museo - con nuovi soci e nuovo statuto - rientra nella visione a lungo termine di una *Weiterentwicklung* (una evoluzione ulteriore) iniziata nel 2019. Le *Frosche*, il lavoro riguardo la Filanda, la sontuosa ricerca del "Tesoro sotto i nostri piedi" e l'esperienza dei Komendunesi rappresentano il frutto di un'attivitá culturale volta non solo alla collezione e manutenzione del nostro passato, bensí di un'attivitá associativa concentrata in prima linea sull'interpretazione del presente in cui viviamo e in seconda sulla provocazione di essa, che ci stimola al cambiamento: come individui e Comunitá. Prova tangibile di questo scatto è il progetto de "La Voce nel silenzio" e l'attenzione da esso suscitata. Merito dell'organizzazione da parte del socio Diego Vedovati e frutto del lavoro di squadra di tutti gli altri Soci, questa raccolta ha spinto il Museo in una dimensione totalmente nuova rispetto ai mezzi usati fino ad ora: internet. Poter essere parte di un gruppo cosí dinamico rappresenta per me, oltre che una bella storia di appartenenza, un grande onore. Un gruppo, alla guida del quale mi auguro un nuovo Presidente, che sia, nelle sue proprie qualitá e capacitá, attivo e presente sostenitore e sostenuto da tutti.

Parecchi sono i progetti in cantiere per i prossimi anni, tra cui una nuova edizione dei Komendunesi. Corona situazione permettendo, cercheremo nel 2021 di riportare i Komendunesi a Comenduno, con

l'obiettivo di riconfermare e consolidare il "palco europeo" che abbiamo iniziato a costruire nel 2019, di cui Valerio e tutti noi siamo molto fieri. Cosí come piaceva definirla a Valerio, la "Calata dei Komendunesi" non si ridurrá ad un'esperienza musicale o all'arrivo degli amici del Marcello, bensí ad una sfida di accoglienza, di partecipazione, di spiritualitá e di scambio all'interno del Museo e della comunitá di Comenduno, in qualitá di Paese, piccolo attore in Europa.

La scomparsa di Valerio non riguarda solo la storia del Museo, ma tocca anche la mia storia personale, perché anche io sono cresciuto giú, lí al maglio. Come riportato nel messaggio ufficiale del Museo, ciascuno di noi terrá con sé il proprio ricordo di Valerio. Oltre ai tanti ricordi, porteró nei suoi confronti la grande riconoscenza per avermi dato la possibilitá di ricongiungermi al mio Paese. Una ricongiunzione che mi ha permesso di cominciare a restituire alla comunitá in cui sono cresciuto e alla quale appartengo il mio apporto. Una possibilitá che ha finalmente tradotto in pratica questo istinto lavorativo volontario e comunitario insito in me, tramandato nell'anima delle mie famiglie Noris, Conca, Vedovati, Belotti, Camozzi. Una riconoscenza che insomma non puó farmi stare fermo né zitto, anzi! Quindi, ancora grazie Valerio!

Tutto è potuto accadere ed accade forse perché Valerio mi conosceva, forse perché ci ha semplicemente creduto, forse perché ho cominciato a crederci anche io, forse perché semplicemente è una storia non solo mia e perché continueró a raccontarla al Museo, insieme a tanti di Voi.

Grazie a Voi per aver letto questo articolo, al Don e alla redazione del Bollettino per la disponibilitá e a tutte le socie e i soci del Museo.

Sti sö fránch!

Marcello Conca

Vienna 17.01.2021

IL RICORDO DEL FIGLIO

Ciao papi, di solito eri tu il paroliere della famiglia. Come in tutto, fino a che si trova la pappa pronta, non ci si mette in gioco.. Ora tocca a me... Colgo l'occasione per il tuo 71esimo compleanno. Preferisco pensare di scriverti per questa occasione piuttosto che per altre...

Come per tutta la tua vita hai sempre anteposto il benessere degli altri, in primis di me e Francesca piuttosto che al tuo. Scorrendo le parole che ci siamo scritti in questi due anni intensi sono più le volte che ti preoccupavi tu di come stessimo. Fino all'ultimo. Sono convinto che ci hai lasciati, non per i dolori che hai per la maggior parte sopportato in silenzio, ma perché non volevi sentirti di peso per gli altri. Eri anche sicuro che mamma e tutti noi avremmo camminato con le nostre gambe, ma sorretti dai tuoi insegnamenti.

La forza e la serenità con cui hai affrontato questo periodo mi ha dato ancora più forza e convinzione nelle capacità delle persone di affrontare i momenti difficili. Eri più preoccupato per l'appendicite di Raffaele di 15 giorni fa che per te stesso. Non ci hai voluto far preoccupare fino alla fine pur sapendo quello che ti aspettava. Non ho potuto darti l›ultimo saluto, ma prendo questo ultimo periodo di lontananza come una benedizione per non averti visto soffrire e serbare l›ultimo ricordo di te mentre giocavi a ping pong con Raffaele. Fino alla fine ti piaceva giocare con Sofia Rafi ed Ale con le poche forze che riuscivi a raccogliere. Di belle parole ce ne siamo comunque scambiate in questi due anni intensi di emozioni. Probabilmente non l'avremmo mai fatto se non costretti dalle rispettive difficoltà, quindi prendiamo anche questo come un'ulteriore benedizione.

Siamo abituati a guardare il lato positivo delle cose, ogni vicenda non può che rafforzarci. Tu ci ha sempre lasciati camminare da soli puntando sulle nostre capacità o comunque sapendo che solo sbattendo la testa contro il muro si riescono a capire veramente le cose. Sapevo benissimo, anche se non sempre ce lo dicevi, che alcune scelte non le condividevi. Un segno di fiducia incredibile. Sei sempre stato con la mamma una presenza costante, ma mai ingombrante.

Mai una volta siete intervenuti se non su richiesta e noi abbiamo sempre contato sul vostro appoggio. La mamma in questo non mancherà di certo. Continuerò a chiederti consiglio anche se saprò già le tue risposte: fai come credi meglio che io e la mamma ci siamo!!

Ci hai insegnato l'attaccamento alla famiglia, al lavoro, alla comunità, cose semplici all'apparenza, ma non sempre facili perché a volte fa più comodo nascondersi, chiudersi in se stessi e non assumersi responsabilità. Nei momenti difficili si tende a fare ciò, ma alla lunga tutti questi valori escono. Durante i lunghi periodi di lontananza imposti in questo periodo continuavo a pensare che ciò sarebbe stato un allenamento per quando sarebbe successo quanto è accaduto ora. Sappiamo comunque che tu ci sarai sempre, come ci hai sempre detto.

Questa volta Grazie te lo diciamo noi… GRAZIE papi... e Auguri!! Noi festeggiamo con te!!

P.s: mi avevi chiesto più volte in modo velato di aiutarti col museo, ma egoisticamente non ho mai voluto prendere nessun impegno, immerso nei miei pensieri e vicissitudini quotidiane. Come sempre, basta volere una cosa e si trova il tempo. Non avrò certo il tuo carisma e la capacità di coinvolgere le persone, ma almeno ci proverò...

Anche qui... Attenderò il tuo aiuto!!

Tuo figlio

A destra l'articolo di L'Eco del 12 gennaio

Comenduno piange Valerio Calvi Custode della memoria locale

Albino. Si è spento a 70 anni, dopo due di malattia, il presidente del museo della Torre
Anima dell'associazione, riattivò a scopo didattico l'antico maglio della sua famiglia

ALBINO
SIMONE MASPER

Una grande perdita per Comenduno di Albino, un instancabile lavoratore a servizio della comunità e in particolare all'attività legata alle iniziative culturali che ruotano attorno al museo della Torre.

Valerio Calvi se n'è andato a 70 anni, a poche settimane da quei 71 che avrebbe compito il 26 gennaio, a causa dell'evolversi di una malattia che lo aveva colpito due anni fa e non gli ha lasciato scampo. Comenduno piange il presidente dell'associazione legata al Museo, in carica dal 2018, impegnato fin da piccolo nella valorizzazione del maglio di famiglia, attivo fino all'alluvione che colpì la media Valle Seriana nel 1971.

Lascia la moglie Antonietta, i figli Francesca e Sergio e gli adorati nipoti Sofia, Raffaele e Alessandro. Dirigente Dbl in pensione dal 2007, ha poi gestito due negozi «Mall Boxes» ad Albino e a Ponte San Pietro insieme ai familiari. Una volta lasciato il lavoro si è dedicato alla valorizzazione del maglio di famiglia, entrando poi nell'associazione albinese, dandogli negli ultimi anni nuova linfa grazie alle sue capacità organizzative, portandola a ingrandirsi e organizzando sempre più appuntamenti di richiamo per tutta la valle per valorizzare la cultura popolare e lavorativa di un tempo e lo stesso museo di Comenduno. «Credeva in quello che faceva per la famiglia e per la comunità - ha commentato il figlio Sergio -. Voleva trasmettere i valori cristiani a fondamento della nostra comunità .di cui avremo tutti più bisogno per i tempi futuri. Mia madre l'ha sempre supportato con amore. Nel 2019, in occasione del 30° del museo, fu protagonista di una serie di manifestazioni con i tanti amici e organizzò una cena per strada nella via del maglio: fu l'ultima occasione di festa prima del Covid e ne fu davvero felice».

Il ricordo toccante è quello dei tanti amici che, sorpresi dal precipitare della situazione e impossibilitati nello stargli vicino in queste ultime settimane a causa dell'emergenza sanitaria, lo hanno voluto ricordare sui social. Al suo fianco in diversi frangenti c'è stato Maurizio Noris, uno dei consiglieri dell'associazione comendunese, che lavorò con lui nella struttura dei Calvi, i cui componenti venivano denominati proprio «chi del mai». «Fu l'ultimo "malfattore" e lavorai insieme a lui come "bocia" per un periodo - spiega Noris -. Era intrigato dalla possibilità di poter continuare il lavoro di famiglia, ma l'alluvione del 1971 rovinò il suo desiderio; uno dei suoi sogni era farlo riprendere anche solo per piacere. Aveva a cuore la sua utilità per il museo: era dolce, attento, la sua esperienza lavorativa lo aveva affinato. Era bravo a valorizzare le competenze di chi collaborava con lui, sapeva coinvolgere la gente, stimolava la creatività, gli abbiamo voluto davvero bene».

Gli amici dell'associazione lo hanno ricordato sulla pagina Facebook con un toccante testo e una lunga serie di ricordi: essere stato il presidente che ha avviato il rinnovamento in termini di nuove adesioni e di progetti, il suo impegno costante, il suo equilibrio e la sua attenzione verso le esigenze di tutti i soci, vecchi e nuovi, e la cura del suo amato maglio.

I funerali saranno celebrati oggi, alle 15, nella parrocchiale di Comenduno, senza alcun corteo prima del rito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valerio Calvi illustra ad alcuni ragazzi il funzionamento del maglio di famiglia

Il figlio Sergio: «Credeva in ciò che faceva per la comunità e la famiglia»

Il ricordo degli amici sui social: «Sapeva coinvolgere e stimolava la creatività»

Durante il lockdown

Il museo della Torre

Promosse la «Voce nel silenzio»

Trentuno anni di attività nel nome della valorizzazione del lavoro e della cultura popolare locale con riferimento alla civiltà contadina. Per la cinquantina di persone coinvolte nella gestione del museo etnografico della Torre di Comenduno di Albino la giornata di ieri è stata tra le più tristi della storia dell'associazione per l'addio all'ultima presidente, in carica dal 2018, che ha avuto il ruolo fondamentale di rilanciare il gruppo, dare spazio ai giovani, gestendo in maniera brillante e dando una ventata di novità a uno dei gruppi culturali più attivi in media Valle Seriana. Il museo è nato nel 1989, si trova a Comenduno, nell'edificio «Villa Regina Brioldini Pacis». La struttura raccoglie numerose testimonianze della vita di un tempo: l'associazione ha il compito di valorizzare il tutto, organizzare eventi e mostrare alla gente le bellezze storiche del territorio, come successo nelle gite curate prima del secondo lockdown. Nel 2019 un pranzo comunitario in strada nella frazione albinese fu una delle ultime feste di piazza con vide protagonista lo stesso Valerio Calvi, che aprono gli amici a realizzare nei mesi più duri per la Valle Seriana l'iniziativa «Albino 2020. La Voce nel Silenzio». La pagina Facebook dell'associazione divenne una sorta di muro della memoria, dove gli albinesi con dei video lasciarono la testimonianza di quanto passato in quelle settimana durissime. G. MA.

VERA AMICIZIA

Ciao Valerio

È difficile e doloroso salutare per il viaggio finale l'amico di una vita. Amicizia nata sui banchi della scuola elementare, amicizia giocata e vissuta in una casa accogliente, sempre aperta e generosa con lo sguardo materno di mamma Camilla.

Amicizia irrobustita negli anni giovanili passati a discutere dei problemi del mondo ma anche a confidarsi le prime esperienze amorose.

Amicizia cresciuta con le rispettive famiglie e nella reciproca esperienza della crescita dei figli con continui scambi di idee.

Amicizia giocata nelle escursioni in montagna prima con gli amici comuni poi con tante famiglie che condividevano gli stessi ideali.

Amicizia chiusa nell'ambito della nostra piccola comunità ma aperta alle esperienze che sempre hanno alimentato la nostra voglia di conoscere e sperimentare.

Si è difficile dirsi addio perché fino all'ultimo ci siamo scambiati idee ed opinioni nello spirito di collaborazione che sempre ci ha caratterizzato.

Quanti ricordi si affacciano alla memoria , ricordi che partono da lontano ma restano sempre vivi perché sono stati importanti e decisivi nelle nostre vite.

Ricordi che continueranno ad essere costantemente impressi nella mia memoria non solo perché possano farmi ricordare di te ma soprattutto perché possano essere di stimolo per continuare a sentirmi a te vicino e, perché no, migliore come tu me lo hai sempre dimostrato.

Ed allora questo non sarà l'ultimo addio ma l'inizio di una nuova amicizia che verrà vissuta comunque quotidianamente nel più intimo della mia coscienza e mi indurrà ad alimentarla sempre perché quel sentimento che ci unisce non potrà mai morire.

Ciao amico di una vita ti potrò sempre rivedere nella tua amata Anto e in Sergio e Francesca tuoi amati figli di cui eri giustamente orgoglioso e tu continua sempre a dimostrarmi la tua fraterna amicizia.

Fausto

La redazione del Notiziario è vicina ai familiari di Valerio in queste giornate di lutto e ne ricordano il suo impegno dimostrato nella efficiente collaborazione per la impaginazione e la stampa dello stesso aiutandoci a renderlo sempre più gradevole e leggibile. Il suo impegno andava oltre l'aspetto economico ma era veramente orgoglioso di condividere questa esperienza perché a vantaggio della comunità di Comenduno di cui si sentiva parte attiva.

La redazione

COME ABBIAMO VISSUTO QUESTO NATALE DIVERSO?

PENSIERI SEMPLICI IN UN PERIODO COMPLICATO: QUESTE ALCUNE RIFLESSIONI RACCOLTE DA UN'INSEGNANTE DI RELIGIONE DELLA NOSTRA SCUOLA AL RIENTRO DELLE VACANZE NATALIZIE. COSÌ HANNO RISPOSTO GLI ALUNNI DELLA CLASSE 5ᴬC.

Questo Natale ho valorizzato la famiglia perché...

- ... anche senza regali, il Natale è bello passarlo con i propri cari, ricordando la nascita di Gesù. (Diego)
- ... voglio molto bene a tutti i miei familiari. (Thomas)
- … ho voluto ancora più bene a tutti ed ho capito che sono importanti. (Michela)
- … visto che non si poteva uscire per andare a trovare nessun altro, ho capito che è molto importante stare bene a casa insieme ai miei. (Sara A.)
- … è stato un periodo difficile e volevo stare accanto ai miei familiari. (Magda)
- … quest'anno non è stato come tutti gli altri, è stato un Natale triste perché c'erano tanti morti. Festeggiare il Natale da soli non è stato come in passato, visto che non ho potuto andare a trovare tutti i parenti e gli amici. (Giacomo)
- … per me è stato comunque bello stare insieme e festeggiare insieme il Natale, anche solo con i parenti stretti. (Cristian e Marcello)

Questo Natale ho valorizzato Gesù perché…

- … ho pregato molto e sono sempre andato a Messa. (Andrea B.)
- … ho partecipato ad una rappresentazione della sua nascita. (Thais)
- … sono andata a Messa alla Vigilia di Natale, il giorno di Natale e a Santo Stefano ed anche perché mi sono impegnata un sacco nei preparativi dei presepi. (Lucrezia)
- … quest'anno ho valorizzato Gesù perchè mi è piaciuto costruire il mio presepe, ma ho anche valorizzato la famiglia perché, comunque, anche se non ci vediamo spesso come prima, siamo sempre insieme nei nostri pensieri. (Leonardo)
- … Anch'io ho valorizzato sia la famiglia che Gesù perché ho pregato tanto e sono rimasto molto tempo in casa con i miei, sono stato tranquillo. (Luca)

Ancora una volta i bambini sono i nostri maestri: anche noi adulti, in questi giorni confusi e turbolenti, possiamo trovare conforto nelle relazioni più vere e profonde, riscoprire i valori essenziali, tornare a vivere con gioia le esperienze e le situazioni che ci aiutano a stare bene.
Buon 2021 a tutti!

"LIBERTÀ E VITA"

DIRE "SÌ" ALLA VITA SIGNIFICA CAMBIARE LA STORIA

Pubblichiamo il Messaggio che il Consiglio Episcopale Permanente della CEI ha preparato per la 43a Giornata Nazionale per la Vita del 7 febbraio 2021. Il Messaggio si snoda sui temi della libertà, vita e responsabilità ed esorta a considerare la celebrazione della Giornata per la Vita come una preziosa occasione per sensibilizzare tutta la Comunità Cristiana al valore dell'autentica libertà come strumento di servizio alla vita.

La pandemia ci ha fatto sperimentare in maniera inattesa e drammatica la limitazione delle libertà personali e comunitarie, portandoci a riflettere sul senso profondo della libertà in rapporto alla vita di tutti: bambini e anziani, giovani e adulti, nascituri e persone in fin di vita. Nelle settimane di forzato *lockdown* quante privazioni abbiamo sofferto, specie in termini di rapporti sociali! Nel contempo, quanta reciprocità abbiamo respirato, a riprova che la tutela della salute richiede l'impegno e la partecipazione di ciascuno; quanta cultura della prossimità, quanta vita donata per far fronte comune all'emergenza!

Qual è il senso della libertà? Qual è il suo significato sociale, politico e religioso? Si è liberi in partenza o lo si diventa con scelte che costruiscono legami liberi e responsabili tra persone? Con la libertà che Dio ci ha donato, quale società vogliamo costruire?

Sono domande che in certe stagioni della vita interpellano ognuno di noi, mentre torna alla mente il messaggio chiaro del Vangelo: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (*Gv* 8,31-32). I discepoli di Gesù sanno che la libertà si può perdere, fino a trasformarsi in catene: "Cristo ci ha liberati – afferma san Paolo – perché restassimo liberi; state saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù" (*Gal* 5,1).

Una libertà a servizio della vita

La Giornata per la Vita 2021 è un'occasione preziosa per sensibilizzare tutti al valore dell'autentica libertà, nella prospettiva di un suo esercizio a servizio della vita: la libertà non è il fine, ma lo "strumento" per raggiungere il bene proprio e degli altri, un bene strettamente interconnesso.

A ben pensarci, la vera questione umana non è la libertà, ma l'uso di essa. La libertà può distruggere se stessa: si può perdere! Una cultura pervasa di diritti individuali assolutizzati rende ciechi e deforma la percezione della realtà, genera egoismi e derive abortive ed eutanasiche, interventi indiscriminati sul corpo umano, sui rapporti sociali e sull'ambiente. Del resto, la libertà del singolo che si ripiega su di sé diventa chiusura e violenza nei confronti dell'altro. Un uso individualistico della libertà porta, infatti, a strumentalizzare e a rompere le relazioni, distrugge la "casa comune", rende insostenibile la vita, costruisce case in cui non c'è spazio per la vita nascente, moltiplica solitudini in dimore abitate sempre più da animali ma non da persone. Papa Francesco ci ricorda che l'amore è la vera libertà perché distacca dal possesso, ricostruisce le relazioni, sa accogliere e valorizzare il prossimo, trasforma in dono gioioso ogni fatica e rende capaci di comunione (cfr. *Udienza 12 settembre 2018*).

Responsabilità e felicità

Il binomio "libertà e vita" è inscindibile. Costituisce un'alleanza feconda e lieta, che Dio ha impresso nell'animo umano per consentirgli di essere davvero felice. Senza il dono della libertà l'umanità non sarebbe se stessa, né potrebbe dirsi autenticamente legata a Colui che l'ha creata; senza il dono della vita non avremmo la possibilità

di lasciare una traccia di bellezza in questo mondo, di cambiare l'esistente, di migliorare la situazione in cui si nasce e cresce. L'asse che unisce la libertà e la vita è la responsabilità. Essa è la misura, anzi il laboratorio che fonde insieme le virtù della giustizia e della prudenza, della fortezza e della temperanza. La responsabilità è disponibilità all'altro e alla speranza, è apertura all'Altro e alla felicità. Responsabilità significa andare oltre la propria libertà per accogliere nel proprio orizzonte la vita di altre persone. Senza responsabilità, libertà e vita sono destinate a entrare in conflitto tra loro; rimangono, comunque, incapaci di esprimersi pienamente.

Dire "sì" alla vita è il compimento di una libertà che può cambiare la storia. Ogni uomo merita di nascere e di esistere. Ogni essere umano possiede, fin dal concepimento, un potenziale di bene e di bello che aspetta di essere espresso e trasformato in atto concreto; un potenziale unico e irripetibile, non cedibile. Solo considerando la "persona" come "fine ultimo" sarà possibile rigenerare l'orizzonte sociale ed economico, politico e culturale, antropologico, educativo e mediale. L'esercizio pieno della libertà richiede la Verità: se desideriamo servire la vita con vera libertà occorre che i cristiani e tutti gli uomini di buona volontà s'impegnino a conoscere e far conoscere la Verità che sola ci rende liberi veramente. Così potremo accogliere con gioia "ogni vita umana, unica e irripetibile, che vale per se stessa, costituisce un valore inestimabile (Papa Francesco, 25 marzo 2020, a 25 anni dall'*Evangelium vitae*).

Gli uomini e le donne veramente liberi fanno proprio l'invito del Magistero: "Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà, pace e felicità!".

Il Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana

Centro di Aiuto Vita

Cosa è?

È un progetto di comunità a servizio della donna incinta in difficoltà; offre gratuitamente e riservatamente colloquio, consiglio, assistenza alla donna che si trova in particolare difficoltà a causa della sua gravidanza. È anche un centro di coordinamento: ti mette in contatto con tutti quegli enti o quelle persone di cui puoi avere bisogno come futura madre.

Chi può rivolgersi?

Le donne bisognose di aiuto. Possono essere: la ragazza non sposata che rimane incinta, magari senza alloggio e senza lavoro; la madre che è malata e incinta e non ha aiuti; la madre di molti figli che ha l'impressione di non farcela con una nuova gravidanza; ogni donna che ha paura del figlio, che non riesce ad accettarlo, che lo sente come un problema.

Come interviene?

La ragazza non sposata può ricevere consigli, aiuto pratico, ospitalità e anche informazioni su: i suoi diritti; i diritti del bambino; assistenza; possibilità di alloggio; possibilità di lavoro; servizi ostetrici e pediatrici; possibilità di adozione. Insomma, su ogni persona, comunità, ente in grado di aiutarla.

La donna che ha già figli può essere assistita da volontari che fanno i lavori di casa e tengono i bambini in caso di necessità. Ogni donna può ricevere consulenza medica gratuita, consulenza legale, e anche amicizia e aiuto psicologico e spirituale.

Chi c'è?

Si trova sempre una donna che ti capisce, con cui parlare dei tuoi problemi, e poi - se servono - medici, avvocati, psicologi, ostetriche, assistenti sociali. Trovi anche aiuti domestici di emergenza e famiglie amiche dove avere ospitalità.

... e il bambino che deve nascere?

Il Centro di Aiuto alla Vita pensa anche a lui e cerca di facilitargli i primi passi nella vita. Quelli del Centro gli vogliono bene e non abbandonano lui e la mamma dopo che è nato.

Raccolta di generi alimentari per la prima infanzia

In occasione della Giornata della Vita in oratorio si organizza una raccolta di generi alimentari per la prima infanzia per il CAV di Alzano Lombardo. Per tutto il mese di MARZO si potranno portare in oratorio dalle 15.00 alle 18.00

- omogeneizzati (soprattutto pesce e frutta)
- liofilizzati di carne
- cereali e farine prima infanzia, pastine e biscotti
- pannolini (taglia 2-5 kg e 4-9 kg)

NUOVA ANTENNA DI COMENDUNO
SECONDA PARTE

Quanto segue ci è sembrato un doveroso aggiornamento sull'argomento "antenne" per quanti hanno letto il numero di Ottobre 2020 di "Comunità Comenduno" . Vogliamo innanzitutto ringraziare la Redazione per l'ospitalità riservataci e la sensibilità a questo tema e il Sindaco per le risposte che finora ci ha fornito e per quanto potrà fare prossimamente: non è comunque nostra intenzione proseguire il dibattito sulla materia "antenne" da queste pagine, ma nelle forme che riterremo più opportune.
La questione "nuova antenna di Comenduno", anche dopo la risposta del Sindaco dott. Fabio Terzi pubblicata sul numero 116 di "Comunità Comenduno" ha mantenuto vivace la discussione tra i promotori del dibattito, pertanto abbiamo chiesto al Sindaco ulteriori chiarimenti via mail.
Se la prima risposta del Sindaco ha chiuso alcuni argomenti, è pur vero che ne ha aperti altri che prescindono dalle vecchie e nuove polemiche sull'operato del comitato di cittadini che aveva portato alla stesura e successiva adozione del Regolamento comunale concernente "*Installazione ed esercizio degli impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione*" approvato dal Consiglio Comunale nel lontano Giugno 2011 e tuttora consultabile sul Sito del Comune.
La richiesta di chiarimenti, articolata su quattro punti, (mail al Sindaco del 24/11/2020 e sollecito del 18/12) ha portato ad una sua risposta ricevuta con mail del 11/01/21.
Qui di seguito vi riportiamo le nostre considerazioni in merito:

1. LA NUOVA ANTENNA VA A SOSTITUIRE L'ANTENNA ESISTENTE?

Per quanto riguarda la *dismissioni della Stazione Radio Base* (per tutti i Comendunesi: l'antenna), annunciata da *Vodafone il 26/05/2020* per le quali è stata *depositata pratica da parte di INWIT il 01/07/2020* ci risulta che non è stato fatto ancora nulla di visibile. Ci è stato tuttavia risposto che l'Amministrazione ha richiesto in data 22/12/2020 (e quindi probabilmente anche in

seguito alla nostra segnalazione) il cronoprogramma dei lavori.
Non resta che attendere l'inizio delle operazioni di smantellamento, ma ad oggi non è dato sapere con certezza nemmeno se l'antenna sia stata disattivata.
Inoltre abbiamo fatto notare che fintanto che la vecchia antenna occupa l'area recintata adiacente al cimitero, all'Amministrazione viene interdetta la possibilità di farne un uso proprio e tutto questo senza che risulti essere percepito un canone di affitto.

2. MOTIVAZIONI CHE HANNO INDOTTO L'AMMINISTRAZIONE A RINUNCIARE AL RINNOVO DELLA CONCESSIONE

In un primo tempo la rinuncia al rinnovo e anche alla concessione di altre aree comunali era stata individuata nelle "*diverse polemiche*" sorte in occasione della collocazione dell'antenna del Cimitero per aggiungere che, sempre riportando le parole del Sindaco,"*certamente capisco e comprendo bene le preoccupazioni che tali impianti possano suscitare tra la comunità, tant'è vero che noi, come Amministrazione, abbiamo proprio scelto di rinunciare al rinnovo della concessione in scadenza o di concedere altre aree*".
Ma, ci chiediamo, a che serve mostrare empatia verso i propri amministrati se poi si rinuncia a tutelare i loro diritti/interessi?
Nella seconda risposta del Sindaco invece viene precisato che "*non si è ritenuto di concedere altre aree di proprietà pubblica giudicate non idonee perché prive dei necessari requisiti*".

Offerte

Un grazie ai tanti che rispondono con generosità quando si chiede aiuto per sostenere la comunità parrocchiale o emergenze mondiali. Ecco alcune donazioni raccolte nei mesi scorsi.

OFFERTE per la CERA - Domenica 31 gennaio nella raccolta di offerte per le spese parrocchiali alle celebrazioni liturgiche della chiesa, che identifichiamo con offerte per la cera, abbiamo raccolto durante le messe festive **1.140 €**.

OFFERTA NELLE BUSTE DI NATALE - Nel periodo di Natale abbiamo raccolto nei cestini della colletta durante le messe 68 buste pro parrocchia distribuite nel bollettino con un totale di offerte di **2.520 €**. Un grazie per chi ha pensato alla comunità parrocchiale con tanta generosità

OFFERTE per il CENTRO AIUTO ALLA VITA - Nella Giornata per la Vita domenica 6 febbraio, abbiamo raccolto con la vendita delle primule **1250 €** per il Centro Aiuto alla Vita di Alzano che da 30 anni si impegna a favore del sostegno alla vita a madri costrette da condizioni di fragilità varie a pensare all'aborto dei figli che portano in grembo.

EMERGENZA BALCANI - Il Gruppo Missionario e il Gruppo Caritas il 25 gennaio hanno risposto all'appello di solidarietà per i profughi intrappolati nei Balcani con una donazione all'emergenza Lipa di **1.500 €.** Chi fosse interessato a donazioni personali per donare legna da ardere e vestiti adatti alle basse temperature alle Caritas locali in azione sul campo a Lipa.

Per contribuire:
- PAYPAL: http://tiny.cc/emergenzalipa
- Bonifico bancario a favore di Fondazione Diakonia Onlus
  IBAN: IT31A0760111100001048525214
  Indicare come causale: Emergenza Lipa
  (Le donazioni sono fiscalmente detraibili)

Ci si chiede: la richiesta dell'operatore telefonico riguardava solo aree non idonee? E altre di proprietà comunale sono state valutate? La priorità di utilizzo di aree di proprietà pubblica, oltre che essere prevista nel Regolamento, era stata anche ribadita in diverse occasioni da esponenti delle varie Amministrazioni che si sono succedute dall'entrata in vigore del Regolamento stesso.
Peccato: un'occasione persa!

3. ALLA RICHIESTA SULLA PUNTUALE APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO

Nelle parti che richiamano le responsabilità dei gestori nella presentazione di un"*Programma annuale di* sviluppo della rete" e la stesura di un "*Piano di governo del territorio per le telecomunicazioni e la radiotelevisione*" oltre che di un "*Piano annuale comunale di localizzazione degli impianti...*" viene risposto che il Regolamento "è rimasto inapplicato in alcune sue parti" (!!!!) e che "*il Regolamento è uno strumento a dir poco spuntato*", "*particolarmente ridondante*" e inoltre che "*l'Amministrazione è intenzionata a rivedere il Regolamento*".
Tutti ci auguriamo di poter disporre in futuro di uno strumento più snello ed efficace e saremmo ben lieti di fare la nostra parte come cittadini, nel frattempo ci sembrava legittimo aspettarci che venisse applicato il Regolamento vigente, cosa che in effetti non è avvenuta. È anche certo del resto che l'attuale Regolamento a suo tempo era stato approvato all'unanimità, senza riserve e senza i rilievi che oggi vengono mossi.

4. RUOLO DI ARPA IN RELAZIONE A CONTROLLO, MONITORAGGIO E INFORMAZIONE PUBBLICA

Dato per scontato che la nuova antenna sia stata messa in funzione anche con le verifiche di ARPA, si chiede che i dati ricavati dal costante monitoraggio siano trasmessi all'Amministrazione, come previsto dal Regolamento, e che siano facilmente consultabili dai cittadini ad esempio **attraverso uno spazio appositamente dedicato sul sito del Comune di Albino.**
Allo stato attuale il sindaco comunica che "*al momento il Comune di Albino non ha in essere alcuno ulteriore specifico accordo con ARPA finalizzato a campagne di monitoraggio dei campi elettromagnetici*". Inoltre, ci sorgono delle perplessità riguardo l'accuratezza e l'affidabilità dei dati in quanto a una nostra verifica in data 11/01/2021 la cartografia consultabile sul sito di ARPA- a cui il Sindaco rimanda - non riporta le antenne di Comenduno (!!!!!).
In conclusione, ci sembra evidente che in questa vicenda c'è stata poca trasparenza, palesata sia dalla mancata comunicazione e coinvolgimento della popolazione nella fase iniziale, sia dalla non ancora attivata **informazione pubblica** circa i risultati dei monitoraggi relativi al nuovo impianto, fondamentali questi ultimi per garantire la salvaguardia ambientale e della salute pubblica .

Un gruppo di cittadini di Comenduno
18/01/2021

GRUPPO MISSIONARIO DI COMENDUNO
RENDICONTO DI CASSA ANNO 2020

ENTRATE 2020

Data	Cusale	Importo
01/01/2020	Saldo Iniziale	€ 2.700,62
03/01/2020	Interessi anno 2019	€ 2,13
22/01/2020	Vendita ferro	€ 1.646,00
01/06/2020	Vendita ferro e metallo	€ 6.417,45
12/10/2020	Vendita ferro e metallo	€ 4.944,10
Anno 2020	Offerte oggetti vari del deposito	€ 2.340,00
25/01/2020	Mani in pasta	€ 1.180,00
20/12/2020	Offerta da N.N.	€ 50,00
Anno 2020	Iniziativa 3 Euro al mese	€ 2.624,00
	Totale Entrate + Saldo Iniziale	**€ 21.904,30**

USCITE 2020

Data	Cusale	Importo
03/01/2020	Compenso tenuta libretto di risparmio	€ 100,00
10/01/2020	A Giovanni Noris per missioni del Perù	€ 400,00
25/01/2020	A progetto Mozambico (Mani in pasta)	€ 1.060,00
25/01/2020	Per accoglienza bambini del Saharawi (Mani in pasta)	€ 120,00
04/02/2020	A Morena per progetto Talità Kum Congo	€ 500,00
18/02/2020	Alle suore benedettine di San. Alessandro	€ 1.000,00
20/04/2020	A Padre Damiano Puccini per il Libano	€ 1.000,00
14/07/2020	A Padre Giuseppe Mizzotti per il Perù	€ 1.000,00
19/10/2020	A Suor Goretta per Perù	€ 1.000,00
27/10/2020	Al progetto Oasi Gerico Tanzania (3 Euro al mese)	€ 3.000,00
27/10/2020	Ai frati francescani per Siria	€ 1.000,00
27/10/2020	A Suor Silvia Piantoni per il Brasile	€ 2.000,00
27/10/2020	Alla nostra Parrocchia Cristo Rè di Comenduno	€ 2.000,00
27/10/2020	Al gruppo Viviana di Bondo	€ 500,00
27/10/2020	Alla Famiglia Guerra per bambino bisognoso	€ 500,00
27/10/2020	A Padre Damiano Puccini per il Libano	€ 1.500,00
14/12/2020	A Morena per progetto Talità Kum Congo	€ 500,00
14/12/2020	A Suor Maddalena Clarissa di Zogno per progetto missionario	€ 500,00
14/12/2020	A Padre Giovanni Bigoni per catechesi del Perù	€ 1.000,00
	Totale Uscite	**€ 18.680,00**

Riepilogo Entrate + Saldo Iniziale 2020	**€ 21.904,30**
Riepilogo Uscite Anno 2020	**€ 18.680,00**
Saldo di cassa al 31/12/2020	**€ 3.224,30**

DA SUOR SILVIA PIANTONI

Carissimi del Gruppo Missionario,

nell'approssimarsi del Natale, vi raggiungo con gli auguri di Buone Feste.
In questo tempo di… Pandemia… il tempo dell'Avvento di Gesù, susciti nei nostri cuori la Speranza di vita nuova.
La nascita di Gesù avvenga dentro di noi, nella nostra casa, nella nostra Comunità, nella Chiesa e nel mondo, come ci viene suggerito dall'enciclica del nostro Papa Francesco "Fratelli tutti".
Preghiamo insieme perché avvenga questa Fraternità, come un regalo di Natale per tutti.
Unita nella preghiera auguro a tutti molta Fede, Fiducia, Speranza, Salute e Serenità. Dio cammina con noi e non ci abbandona.
Riconoscente vi saluto.

Suor Silvia Piantoni

ESSERE ADOLESCENTI AI TEMPI DEL COVID-19

L'articolo di Andrea Iacomini (UNICEF Italy spokesman) apparso sul blog UffPost il 19.11.2020 in occasione della Giornata Mondiale dell'Infanzia e dell'adolescenza

"Caro 2019, quando c'eri tu, i baci erano dei segni d'amore ed amicizia, ora non è più così...I baci sono diventati crimini, si lo so che è strano amico mio, ma ti immagini che ora noi sorridiamo di nascosto dietro le mascherine?" - David J., 19 anni, Duino.

Il 20 novembre ricorre la **Giornata Mondiale dell'Infanzia e dell'Adolescenza**, che mai come quest'anno ha importanza celebrare, a causa della pandemia di Covid-19, una minaccia di portata globale che sta mettendo in difficoltà interi sistemi e società.

I bambini e i giovani, come sempre nelle crisi, sono tra i più a rischio e coloro che già vivevano gravi disagi prima della Pandemia, adesso vedono gli ostacoli ingrandirsi, acuirsi. Per capire più da vicino le conseguenze sui bambini e sui giovani nel nostro paese, noi dell'UNICEF abbiamo lanciato il rapporto **"THE FUTURE WE WANT - Essere adolescenti ai tempi del Covid-19"** e attraverso un sondaggio su 2.000 giovani tra i 15 e i 19 anni abbiamo chiesto come l'emergenza sanitaria abbia cambiato la percezione che gli adolescenti in Italia hanno del loro benessere, l'impatto che il Covid-19 ha avuto nelle loro vite e le lezioni apprese per un futuro più equo e sostenibile.

"Il periodo di isolamento ci ha mostrato aspetti diversi delle persone che vivono in casa con noi. Io ho imparato a conoscere meglio i miei genitori" - Marino P., 19 anni, Ascoli Piceno.

Gli adolescenti che vivono in Italia si dichiarano soddisfatti della vita in generale – attribuendo 6,5 su una scala da 1 a 10. Guardando alle diverse dimensioni, supera di poco il 6 il benessere economico. Sotto la sufficienza la salute (5,9), nella cui valutazione ha sicuramente pesato la percezione di insicurezza e fragilità legata alla pandemia.

L'ambiente in cui gli adolescenti vivono è l'aspetto di cui sono più soddisfatti, valutato con un 8,1, anche la famiglia è uno degli aspetti su cui gli adolescenti sono più soddisfatti (7,6). 1 adolescente su 3 pensa che le relazioni con famiglia e conviventi durante il lockdown siano migliorate; tuttavia, un 16% dei rispondenti al sondaggio ha registrato un peggioramento dei rapporti familiari. Emerge anche un dato allarmante: il 64% degli adolescenti, significativamente il 73% delle ragazze e il 53% dei ragazzi, pensa che casa (o il posto in cui si vive) non sia per tutti un luogo sicuro.

"Diplomarsi ai tempi del Covid-19 significa aver vissuto l'ultimo giorno di scuola della propria vita senza saperlo, significa non poter abbracciare il compagno di banco, stringersi per mano prima dell'orale, festeggiare i 100 giorni come di tradizione né fare la foto di classe dopo lo scritto di italiano. Diplomarsi quest'anno significa guardare con il groppo in gola 'La notte prima degli esami' a casa da soli, senza gita di quinta o viaggio collettivo di maturità." - Elisa C., 18 anni, Viareggio.

Per quanto riguarda la scuola e l'insegnamento, in particolare sulla didattica a distanza, quasi 6 adolescenti su 10 non si sono trovati in difficoltà con la digitalizzazione, ma 1 su 3 sì. Più di 6 studenti su 10 hanno comunque dichiarato che la digitalizzazione ha creato stress nello studio. Inoltre, sono diverse le buone pratiche adottate durante il Covid-19 che ragazze e ragazzi vorrebbero ritrovare a scuola quest'anno, prima fra tutte maggiore flessibilità degli orari e la partecipazione nella definizione del calendario con gli insegnanti (58%), seguita da classi di recupero per chi è in difficoltà (37%) e dall'utilizzo di materiale didattico online come integrazione ai testi.

Solo un adolescente su 4 vorreb-

be continuare a mantenere alcune sessioni di didattica a distanza. Per aiutare gli studenti in difficoltà economiche, un adolescente su 3 vorrebbe più borse di studio e l'integrazione del bonus cultura.

"Stare più vicini alle persone care è stato in fondo un modo per reagire positivamente all'isolamento in un momento in cui gli effetti dell'emergenza COVID-19 continuano a farsi sentire compromettendo i livelli di stress" - Nafissa A., 19 anni, Asti.

Più in generale, gli adolescenti chiedono maggiore tempo da dedicare alle persone care, maggiori opportunità di ascolto nelle proprie comunità, vogliono essere coinvolti nelle decisioni scolastiche, con un occhio attento all'ambiente. Secondo il rapporto, il 65% degli adolescenti pensa che un sistema sanitario pubblico, gratuito e accessibile a tutti sia il fattore indispensabile per mantenere un buono stato di salute.

Per quasi 4 adolescenti su 10, poi, i fattori ambientali che agiscono sulle cause delle epidemie sono da tenere in stretta considerazione per la salute pubblica. Per la metà degli adolescenti, anche la promozione di una corretta alimentazione e di stili di vita più sani, che dovrebbe avvenire anche a scuola, è considerata prioritaria per il benessere fisico; Ben 1 adolescente su 3 vorrebbe maggiori reti di ascolto e supporto psicologico.

"Abbiamo cambiato i ritmi, abbiamo ridotto i consumi, abbiamo riscoperto l'aria più pulita, sentivo gli uccelli fuori dalla finestra. La natura si è ripresa i suoi spazi così da preservare il pianeta anche per i nostri figli."- Moussa C., 19 anni, Reggio Calabria.

I nostri giovani chiedono un ritorno a una nuova normalità che tenga conto delle lezioni apprese in questi mesi e delle buone pratiche messe in atto: un cambio di rotta che non può prescindere dall'ascolto della loro voce**.** Sempre secondo quanto emerso dal sondaggio l'87% degli adolescenti propone come comportamento virtuoso da mantenere anche dopo l'emergenza la diminuzione dell'inquinamento riducendo i consumi.

Quasi la metà degli adolescenti che hanno risposto al sondaggio pensa che il digitale li abbia uniti durante il lockdown, perché senza sarebbero stati più isolati, ma 1 rispondente su 3 ha dei dubbi in proposito e 1 su 5 pensa invece che li abbia divisi, perché non tutti hanno avuto le stesse possibilità di accedere alle tecnologie e alla connessione.

"Oggi non è che un giorno qualunque di tutti i giorni che verranno, ma ciò che saremo nei giorni che verranno dipende da quello che faremo oggi. Il futuro inizia oggi." - Nafissa A., 19 anni, Asti.

Troppo spesso si parla dei giovani con distacco e distanza, come se fossero fuori controllo e senza un reale senso critico. I ragazzi e le ragazze che hanno partecipato al nostro sondaggio invece dimostrano attraverso le loro parole un altro tipo di necessità, quella di essere ascoltati seriamente e non essere lasciati soli dai più grandi e dalle Istituzioni. Il THE FUTURE WE WANT- Essere adolescenti ai tempi del Covid-19" oggi è uno strumento per dare voce a questi ragazzi. Come UNICEF chiediamo al governo italiano un quadro normativo e politiche più attenti ai bisogni di ragazze e ragazzi e maggiori investimenti nelle aree rilevate.

Questa Giornata Mondiale dell'Infanzia e dell'Adolescenza, in cui dobbiamo fare i conti con il Covid-19, vogliamo ricordare che questa pandemia può essere davvero un'opportunità concreta per cambiare tutte quelle condizioni che a lungo andare trasformano le crisi in emergenze. Il mio pensiero, i pensieri di noi dell'UNICEF, vanno a tutti i bambini e giovani che stanno lottando per i propri diritti e il proprio futuro, con un invito ad attivarsi attraverso azioni concrete nelle comunità in cui vivono e a far sentire la loro voce, per promuovere quegli stili di vita più sani e la società più giusta, inclusiva e libera da discriminazione che loro stessi descrivono nel futuro che vogliono.

I CATECHISTI DEGLI ADOLESCENTI

Il contributo di Alessandro, catechista degli adolescenti del 2005 di Comenduno e Desenzano, una riflessione sul ruolo bello e importante degli adulti accanto ai ragazzi nell'oratorio.

Da padre e da educatore di adolescenti come pensi possano gli adulti aiutare i ragazzi in questo periodo di isolamento sociale?

Da osservatore nel ruolo sia di genitore, che di educatore, innanzitutto che non è facile accettare che i nostri adolescenti possano trascorrere le loro giornate (e dall'inizio della pandemia sono davvero tante!) rinchiusi in casa, la maggior parte del tempo seduti, con lo sguardo rivolto verso un monitor o un display, spesso dotati delle loro cuffie. In un'epoca in cui si parla di realtà aumentata, purtroppo i nostri giovani stanno vivendo una realtà mutilata. Da una parte commuove e stupisce il fatto che loro abbiano accettato tutto questo e che lo abbiano fatto con un lodevole senso del dovere e del rispetto delle regole, dall'altra spaventa il fatto che questa situazione possa indurre in loro un senso di apatia, di abbandono agli eventi, di perdita di entusiasmo, di assuefazione dall'assenza di contatto fisico con gli altri. La speranza che dietro un'apparente calma e accettazione di questa realtà che li vede limitare fortemente la loro indole di socializzazione e voglia di stare in compagnia, non faccia breccia una forma di insicurezza nelle relazioni, di disagio comunicativo, di perdita di spontaneità e intraprendenza. Inoltre, poiché stanno vivendo da così lungo tempo in un contesto ovattato, protetto e quasi surreale, non stanno sperimentando nel modo più naturale che siamo soliti conoscere quelle esperienze di errore, di disavventura, di classici inciampi che aiutano a formare il carattere: ci si augura che le nuove leve sappiano trovare, a tempo debito, il coraggio, la forza e la capacità di affrontare le difficoltà della vita. L'aiuto che noi adulti possiamo dare è, innanzitutto, quello di vegliare sui loro apparenti o nascosti malesseri derivanti da questo tempo, stimolarli a fare attività motorie anche di tipo individuale, incoraggiarli a mantenere incontri in presenza con amici e coetanei seppur in numero ridotto, limitare laddove non necessario l'utilizzo degli strumenti tecnologici di comunicazione (smartphone, pc, tablet, …) e infine non far mai mancare loro sguardi di ottimismo sul presente e sul futuro.

Raccontaci le proposte vissute con il gruppo ado nell'oratorio nel tempo di pandemia

In questo contesto di pandemia è chiaro che coloro che hanno maggiormente sofferto, insieme agli anziani, di questo forzato isolamento sociale sono le generazioni degli adolescenti e dei giovani, in quanto abituati ad una spontanea e ricercata vita di gruppo, bisognosi di condividere con i propri coetanei momenti di sport e di svago, sempre alla cerca di occasioni di incontro tra di loro, a volte anche senza un vero obiettivo, ma pur sempre finalizzati ad una relazione interpersonale. Proprio per questo, in un periodo caratterizzato per i nostri adolescenti da pochissime occasioni di incontro e di socializzazione (neppure consentito in un ambito scolastico), si è pensato di proporre loro momenti di ordinaria semplicità, di distrazione, di spensieratezza, di svago e di gioco, puntando (magari) meno sui concetti e più sulle emozioni, facendo meno teoria e più pratica di vita. In poche parole, in un tempo in cui gli adolescenti hanno forse smarrito il senso della vita di gruppo, abbiamo messo al centro la RELAZIONE tra di loro, con l'obiettivo non solo di rafforzare il legame di amicizia, ma addirittura di non fargliela dimenticare. Abbiamo così alternato diverse iniziative: durante la bella stagione sono state fatte gite sui nostri sentieri; un'uscita in bicicletta lungo la ciclabile con incluso pic-nic; sfide agguerrite a paintball; una caccia al tesoro serale in Città Alta; per poi, in fase autunnale e invernale, partecipare ad una fiaccolata notturna con ritrovo intorno ad un falò per un momento di preghiera e di canto; serate in Oratorio con partecipazione alla S. Messa unita ad una pizzata e a sfide con giochi in scatola; e infine una mattinata in zona Perola sotto una bella nevicata tra una slittata e un pupazzo di neve personalizzato. Le loro belle e sincere risate, la costante partecipazione e la voglia di rivedersi al prossimo incontro sono stati il segnale che le proposte sono state apprezzate e quasi un toccasana. Durante queste iniziative, gli unici ad averne fatto le spese sono stati i loro cellulari, poiché da strumenti fedelissimi, inseparabili e con i superpoteri sono passati ad oggetti incredibilmente abbandonati ed ignorati.

L'ONDA LUNGA DEL COVID SUGLI ADOLESCENTI? VA AFFRONTATA ADESSO

Riportiamo l'intervista a Stefano Vicari coautore del volume "Bambini, adolescenti e Covid-19. L'impatto della pandemia dal punto di vista emotivo, psicologico e scolastico", pubblicata sulla pagina online della rivista Vita (www.vita.it) ad opera di Sara De Carli il 14 gennaio 2021.

Stefano Vicari, ordinario di Neuropsichiatria infantile all'Università Cattolica di Roma, da mesi ogni giorno sulla sua pagina Facebook richiama l'attenzione sulle conseguenze non sanitarie del Covid sui ragazzi, **contrastando con l'esperienza diretta che vede nel suo reparto di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza del Bambino Gesù di Roma la vulgata che liquida la sofferenza di decine di migliaia di ragazzi come capricci di ragazzini viziati o al massimo come un effetto collaterale necessario**

Chiedere più attenzione per i ragazzi non vuol dire ignorare l'esigenza di un'attenzione sanitaria: possibile che non c'è una via di uscita? E soprattutto, perché ostinarsi a far finta che la situazione odierna è irrilevante e non avrà una onda lunga di conseguenze? Invece di pensarci quando tutto sarà finito, cominciare a pensarci adesso che significa?

La mia idea è che la prima cosa è parlarne. Il Paese deve avere più consapevolezza che siamo in una situazione particolarmente complessa in cui gli adolescenti sono i dimenticati. Questo in cosa si dovrebbe tradurre? In un aiuto concreto, oggi e domani. Vuol dire supporto psicologico, per i ragazzi e per gli insegnanti. Un supporto psicologico da affiancare già oggi alla didattica a distanza o in presenza, intervenire nelle scuole è qualcosa che volendo si può fare in brevissimo tempo. L'altro aspetto è non trascurare, a scuola, il dialogo con gli studenti, avviando un confronto sui loro vissuti, con tanti strumenti di racconto. Soprattutto la scuola dovrebbe riaprire… I dati ci dicono che i contagi a scuola pesano il 2%. Non serve tornare al 100% di apertura, in questa fase è più prudente questa fare dei turni ma è fondamentale che i ragazzi tornino a uscire di casa per andare a scuola, tra i loro pari, anche per due o tre ore al giorno, anche a giorni alterni.

Stefano Vicari

In questo periodo di isolamento, che sia il lockdown o la dad, il non avere un confronto reale con i coetanei porta i ragazzi a non aver mediazione rispetto alle loro pulsioni e ai loro pensieri e a vivere moltissimo la noia. La noia rinforza alcuni pensieri e circuiti viziosi, facilita l'umore depresso… Su questo la scuola in quanto luogo di socialità dà al ragazzo la possibilità di incontrare un altro, di raccontare quel che gli passa per la testa, c'è una mediazione tra il suo pensiero interiore e la realtà. I compagni e gli insegnanti diventano un ammortizzatore di alcuni pensieri.

In questa età specifica, perché i ragazzi hanno fisiologicamente bisogno della relazione?

Ridurre la scuola al mero svolgimento della didattica rischia di essere fortemente mortificante. Decenni di ricerche in pedagogia sono lì a ricordarci che la scuola, per un bambino, non è tanto apprendimento di materie curricolari quanto, piuttosto, occasione unica per sperimentare relazioni, riconoscere negli altri le proprie emozioni, scoprire sé stessi. Occorre recuperare questo aspetto che qualifica enormemente l'esperienza scolastica. Nell'adolescenza succedono cose, il cervello è alla sua massima maturazione. I compagni e gli insegnanti diventano un ammortizzatore di alcuni pensieri. È impossibile non ricordare che un adolescente non parla con mamma e papà, che non sono sufficienti a svolgere questa funzione: lo sono stati nell'età precedente, ma l'adolescente è proprio quello che lascia la casa, che sperimenta la separazione dai genitori.

«Io non ho mai avuto tanti accessi al pronto soccorso di tentativi di suicidio e di autolesionismo. Noi abbiamo una quantità di richieste di aiuto che addirittura superiore alle nostre possibilità di accoglienza»: lo ha scritto lei nei giorni scorsi. Qual è la situazione?

In questi ultime mesi ho avuto settimane intere con 8 posti letto su 8 occupati, tutti con tentativi di suicidio. Non era mai successo. Ho avuto ragazzini di 12 anni che si sono buttati da finestra. Ho dovuto "appoggiare" altri pazienti fuori dal reparto. Io non so dire con certezza se c'è un rapporto di causa effetto con il lockdown, la

riduzione della socialità, la Dad e la sospensione degli sport… ma la coincidenza non può non farci pensare. Mi arrivano ragazzini in ambulanza da tutto il Centro Sud e ora anche dal Nord, io ho 8 posti letto che praticamente sono il 10% di tutti i posti letto d'Italia in neuropsichiatria infantile, sono 92 posti in tutta Italia, è grottesco. Abruzzo, Umbria e Calabria non ne hanno, la Campania ne ha 4 per il post acuzie, in Emilia Romagna ci sono 4 posti letto a Rimini...

Cosa sta succedendo?
Alcuni vivono le regole di questa chiusura con aggressività, impazienza, intolleranza, spesso diventano aggressivi verso i familiari o rivolgono verso sé stessi l'aggressività. Qualcuno superano addirittura la soglia dell'autolesionismo non pericoloso e tenta il suicidio. Un altro gruppo si isola, restano chiusi nella propria stanza… preoccupazione è cosa dovremo fare quando sarà finita, perché sarà impegnativo convincere i ragazzi a uscire di nuovo di casa e non sarà per nulla facile. Dovremmo immaginare, nelle risorse per la ripartenza destinate alla salute, che una fetta sia destinata alla salute mentale degli adolescenti, su tutto il territorio nazionale. I dati - e sto parlando di prima del Covid - dicono che almeno il 20% adolescenti ha un disturbo mentale, che è stessa percentuale che si ritrova nella popolazione generale, mentre nell'infanzia siamo al 10%. Sono i disturbi in assoluto più frequenti, la buona notizia è che questi disturbi sono curabili e si guarisce, ma la cosa paradossale è che in pediatria non si studia la psichiatria e quindi la diagnosi è spesso tardiva, oppure i genitori sono lasciati soli e non sapendo dove andare si rivolgono allo psicologo sotto casa, che magari non ha competenze specifiche. Serve invece lavorare in un contesto di équipe.

Nei giorni scorsi le cronache ci hanno raccontato di ragazzini che si sono organizzati sui social per radunarsi in piazza per una maxi-rissa, per fare casino. Anche qui, senza giustificare, la situazione che i ragazzi vivono oggi può aiutare a capire?
Due riflessioni su questo. Da un lato tutti gli adolescenti sperimentano la trasgressione e devono provarsi anche al limite del lecito, tutti hanno violato norme e regole, fa parte del percorso di crescita. Oggi è molto ridotta la possibilità di violare delle "norme normali", tutto è esasperato. Questo non per giustificarli, occorre che modulino questa necessità di trasgredire. D'altro lato però io vorrei richiamare i genitori alla loro responsabilità, con affetto: i vostri figli, in questo momento, hanno un grandissimo bisogno di voi. E se non ce la fate, non abbiate paura a chiedere aiuto, con il parent training. Fare i genitori non è mai stato facile, ma lo è sempre meno. Chiedere aiuto non è una vergogna.

C'è anche però chi mette in guardia contro il rischio di "cullare" un po' i nostri figli in questa condizione di vittime, allevando una generazione che avrà sempre la scusa della pandemia e di ciò che gli è stato sottratto…
Chi ha gli strumenti per farcela ce la farà comunque. Io però penso ai ragazzi che vivono in 25mq, senza internet, con genitori poco disponibili al dialogo… Io faccio il professore universitario e il primario, ma vengo da una famiglia semplice, se non ci fosse stata la scuola io non avrei avuto questo riscatto sociale. Ecco, la scuola per molti è l'unica opportunità che hanno per farcela.

Queste frasi sono prese dall'introduzione di Stefano Vicari e Silvia Di Vara al volume "Bambini, adolescenti e Covid-19. L'impatto della pandemia dal punto di vista emotivo, psicologico e scolastico", appena pubblicato da Erickson. **Il volume tratteggia una prima valutazione dell'impatto della pandemia sui ragazzi, in vari ambiti, con le riflessioni di importanti esperti come Daniela Lucangeli, Giacomo Stella e Dario Ianes.**

LA DIDATTICA A DISTANZA RACCONTATA DAGLI STUDENTI

Abbiamo chiesta ad alcuni ragazzi delle scuole superiori di raccontarci la scuola al tempo della didattica a distanza. Riportiamo le loro risposte, un bel racconto di vita vera!

Raccontaci la scuola con la DaD: come si fanno le spiegazioni, le interrogazioni e le verifiche?
Nel mio caso le lezioni iniziavano alle 8.00h collegandosi al link (uno per ogni materia) tramite al quale si accedeva alla lezione, per le verifiche era necessario che lo studente interrogato avesse webcam attiva cosicché l'insegnante potesse accertarsi del corretto svolgimento della prova, per le interrogazioni bisognava inoltre avere microfono attivo e funzionante.

Cosa ti è mancato in questi mesi di DaD?
Ovviamente il contatto diretto con i propri compagni, il poter stare insieme anche nel tragitto per il ritorno a casa.

Come è stato ritornare in classe dopo tanto tempo?
Nel mio caso non ha fatto molta differenza poiché anche durante la chiusura delle scuole la mia classe aveva diritto a 8 h a settimana (2 giorni) di laboratorio in presenza dove comunque avevo la possibilità di incontrare i miei compagni.

Raccontaci la tua idea di scuola 2.0
A mio parere le DaD non è ancora stata organizzata al meglio, ci sono state concesse pause più lunghe tra una lezione e l'altra (10 min. circa) anche se alcuni docenti non le rispettano e a volte i compiti sono molti e difficili da gestire tutti insieme.

Eleonora Cabrini
(3A Isis Romero scuola di design per la comunicazione visiva e pubblicitaria)

In questo momento di difficoltà per tutta la società dovuto alla pandemia, cosa faresti tu per i giovani se fossi il Presidente del Consiglio?
Toglierei la zona rossa e metterei la zona gialla. Metterei meno restrizioni per i giovani.

Se avessi a disposizione tanti miliardi in quali ambiti sociali andresti ad investirli? Cosa vorresti migliorare e in che modo?
Nella sanità aumentando i posti in terapia intensiva.

Come stai vivendo la Dad? Cosa vorresti cambiare o migliorare?
La sto vivendo bene, perché a me piace la Dad, è meno impegnativa. Non vorrei cambiare nulla. E poi se fossimo in zona gialla potrei vedere i miei amici dopo la scuola.

Vorresti tornare alle lezioni in presenza o continuare la Dad fino a che la pandemia non si sarà esaurita?
Continuare la Dad

Medici psichiatri dichiarano nell'ultimo anno un aumento di casi di adolescenti con disturbi del sonno e disturbi d'ansia, attacchi di panico, umore depresso, irritabilità, e nei casi più gravi pensieri e gesti autolesivi. Per i maschi c'è anche un clima di tensione elevato coi genitori e ci sono litigi che sfociano in atteggiamenti aggressivi, mentre per le ragazze che hanno una minor tendenza a volgere verso l'esterno l'aggressività subiscono sintomi come depressione, chiusura e ansia. Cosa pensi di queste dichiarazioni?
Penso che siano sintomi propri del periodo dell'adolescenza della nostra generazione, dichiarati o meno.

Pensi che il lockdown abbia contribuito ad accentuare questi sintomi?
Sì

Hai degli amici che soffrono per questi sintomi?
Sì

Pensi di poter essere di supporto ad un amico/a in difficoltà? Cosa faresti per aiutarlo/a?
Se avessi un amico o un'amica con questi sintomi gli starei vicino

Cosa potrebbe fare la Comunità, la Parrocchia, l'Oratorio per aiutare i ragazzi e i giovani in questo momento di chiusure e divieti, e quando questi saranno terminati?
Organizzare una gita di una settimana in montagna non appena il governo ce lo consentirà

Pensi che Gesù possa avere un ruolo importante nell'aiuto ai ragazzi che si trovano in difficoltà o che vivono situazioni familiari difficili?
No, perché la preghiera non migliorerebbe la situazione di quella famiglia

Hai mai pregato per un amico in difficoltà?
No

R. C.
(3A Isis Romero liceo scientifico)

IO VI CHIEDO SCUSA, CARI STUDENTI

Uno stralcio della lettera aperta agli studenti di Francesca D'Alessio, insegnante di Storia dell'arte dell'Istituto di Istruzione Superiore Statale Cine-tv Roberto Rossellini di Roma, pubblicata su Repubblica del 09/01/2021

Io vi chiedo scusa.

Io vi chiedo scusa, studentesse e studenti delle scuole superiori.

Io vi chiedo scusa perché in quanto insegnante avrei dovuto combattere per voi con coraggio, senza subire passivamente e aspettare che piovessero dall'alto indicazioni e protocolli evasi e poco dopo ritirati e modificati; io vi chiedo scusa perché non avremmo dovuto permettere la chiusura delle scuole e questo snervante balletto di annunci di riaperture e smentite successive.

Io vi chiedo scusa perché abbiamo pensato che la distribuzione di qualche "devices" (spesso inutili perché non abbastanza potenti da supportare le piattaforme scolastiche), potesse occupare il vostro tempo scuola senza chiederci quale fosse la situazione di ognuno di voi, senza sapere se per voi la casa è un luogo accogliente, sicuro e tranquillo; senza considerare che la fragilità economica può portare a crisi familiari e la fragilità emotiva a situazioni drammatiche.

Io vi chiedo scusa perché vi stiamo insegnando che la cultura è la prima struttura di una nazione a poter essere sacrificata; perché vi stiamo proponendo una società fatta solo di consumi, commercio e di soldi: abbiamo chiuso le scuole ma abbiamo lasciato che i vostri pomeriggi fossero senza controllo tenendo aperti i centri commerciali e alcuni luoghi di ritrovo - tristemente noti per risse e assembramenti - permettendo una socialità fine a se stessa e a volte insana.

Io vi chiedo scusa perché noi insegnanti NON siamo una sola voce, siamo divisi e persi ognuno dietro il proprio punto di vista; dalla sicurezza del nostro posto fisso pontifichiamo sulla necessità di restare a casa dimenticandoci che tantissime persone vanno al lavoro in condizioni molto peggiori delle nostre e non hanno scelta

Io vi chiedo scusa perché vi stiamo rubando il presente ma soprattutto io vi chiedo scusa perché vi abbiamo ipotecato il futuro.

Io vi chiedo scusa perché non ho sentito nessun altro che lo abbia fatto!

L'ORATORIO PER SUPERARE LO STRESS DA COVID

HOUSTON ABBIAMO UN PROBLEMA! TUTTO OK! CI VEDIAMO IN ORATORIO!

Sì! Abbiamo le parole giuste, gli spazi giusti, le attività giuste!

In oratorio abbiamo **strumenti e mezzi** per aiutare a superare lo stress da pandemia. Nasce come luogo di aggregazione. Un bel bar con salone comodo, una sala teatrale spaziosa e tanti cortili con campi da gioco aperti e liberi. Contro le ferite dell'isolamento imposto, in oratorio abbiamo spazi adeguati per coltivare relazioni in condizioni di sicurezza individuale. Negli spazi ampi e capienti della sala bar o del salone possiamo ritrovarci in gruppi da 10-15 persone serenamente: areazione più che sufficiente, distanze interpersonali garantibili sempre, mascherina fissa e mani igienizzate spesso. I cortili ampi e sempre sotto vista. Gli spazi in oratorio possono essere una bella risorsa per riprendere ad incontrarsi fuori casa, con regole e distanze anticovid rispettate.

Inoltre in oratorio si è coltivato il **metodo dell'animazione** come strumento di relazioni educative capaci di dare protagonismo ad ogni persona nella relazione intra-gruppo e nelle attività ludico manuali. La musica o il teatro, i tornei o il gioco libero, e laboratori manuali ed espressivi, sono linguaggi che conducono alla relazione e alla cooperazione condividendo parte di sé e accogliendo il contributo di altri. L'unicità diventa collettività. Siamo bravi a stare bene insieme e a far star bene chi sta con noi! Si stimola la relazione, l'ascolto e la condivisione. Si comunica con emozioni e corporeità, si intrecciano linguaggi non verbali che accendono dinamiche di simpatia e rapporti. Abbiamo anche lo strumento della convivenza tra coetanei nell'appartamento *luce accesa* oppure in qualche casa vacanza, che nella fisionomia dell'autogestione, scalda relazioni di cura e condivisione reciproche. Poi ci sono tutte **le parole dell'anima**! Quelle che da sempre attingiamo del Vangelo della vita di Gesù per rileggere le avventure della nostra vita. Gioia e dolore, fallimenti o successi, sogni e desideri, raccontati dalla vita di Gesù, ci aprono nuove prospettive sulle nostre esperienze di dolore o sofferenza, gioia e aspirazioni. Abbiamo le parole per raccontare la vita e la morte, il dolore e la gioia. Riusciamo ad interpretare le nostre emozioni più drammatiche e profonde orientandole ad una relazione di fiducia e speranza verso gli altri e verso il domani. Sappiamo pregare e insegnare a cercare Dio Padre.

In oratorio abbiamo le parole, gli strumenti e gli spazi adeguati ad affrontare le ansie e lo stress dell'isolamento forzato e delle sofferenze inedite. L'oratorio può aiutare i nostri ragazzi e i genitori a ritrovare la forza e la gioia di vivere insieme. Noi siamo pronti a fare la nostra parte per superare queste cicatrici sociali, che già sentiamo come parte integrata della nostra storia collettiva e di comunità in cammino verso il Padre.

Don Alfio

CONOSCIAMO MICHAEL

Michael Ogedengbe

22 anni nato in Nigeria

È arrivato tra noi a inizio novembre 2020. Dal centro di accoglienza di Bergamo, inserito nel progetto della prefettura Bergamasca di accoglienza diffusa in appartamenti locali, gestiti dalla cooperativa Ruah della Caritas di Bergamo.

Gli abbiamo fatto alcune domande per conoscerlo e presentarlo.

Perché in fuga dalla Nigeria?

Ho lasciato il mio villaggio con i miei famigliari nel 2016 perché i terroristi del movimento Boko Haram (un'organizzazione terroristica jihadista diffusa nel nord della Nigeria, nel 2015 si è alleata con lo Stato Islamico dell'Isis), aggrediva e terrorizzava i villaggi della mia regione rapendo ragazze nei college e costringendo noi giovani ad arruolarci con loro, oppure a morire davanti ai nostri genitori. mio padre è scomparso lasciandoci soli. I miei parenti, raccolsero alcuni soldi e mandarono mio fratello nella capitale e me a cercare fortuna in Europa, per evitare che diventassimo ribelli armati. Partii nel dicembre del 2016, con tanta paura. Avevo 17 anni.

Come è stato il tuo passaggio in Libia?

Pensavo che il deserto e Agadesh, fossero la parte più dura del viaggio. Ma la Libia è un inferno. Non esistono regole. Tutti noi del subsahara siamo gli Africans, i Neri, per le bande libiche che gestiscono prigioni e viaggi. Per evitare la prigione, sono riuscito a lavorare come contadino nei campi in Libia. Ho lavorato in Libia 6 mesi. Con il compenso del lavoro mi sono imbarcato nella notte del 16 giugno 2017 e dopo 20 ore sono arrivato in Sicilia. Pochi giorni e mi hanno portato a Bergamo, prima a Gazzaniga, poi a Nembro e il lockdown a Bergamo nella struttura di accoglienza in via Gleno. Da novembre sono qui a Comenduno. Qui è bello. Siamo in pochi e mi chiamate per nome.

Cosa desideri per il tuo futuro in Italia?

Vorrei trovare lavoro per mandare soldi a mia madre e aiutarla a pagare le tasse scolastiche del college dei miei fratelli più piccoli nel villaggio.

Ringrazio gli Italiani. Siete persone buone. Qui nessuno è costretto ad usare le armi, e tanti mi sorridono chiamandomi per nome.

I GIUSTI DI AMA
VIAGGIO NEL PAESE DEL SILENZIO

La testimone Giuditta Usubelli da giovane con la sorella Maria e la cugina Zita.
Un gruppo di ebrei trovò rifugio sulle Orobie. Siamo tornati nel borgo che li ha protetti e che per generazioni ha mantenuto il segreto.

Qui sono passati gli anni, e gli anni, e nessuno ha mai parlato. C'era un segreto tremendo da mantenere, è rimasto chiuso tra queste case di pietra, il paese ha ubbidito nel silenzio come se fosse ancora nel 1943, e c'erano i tedeschi in piazza, con i repubblichini e gli uomini neri della Decima Mas. C'era anche un gruppetto di ebrei, salito fin sulle Orobie bergamasche a cercare salvezza. L'hanno trovata, ma da allora nessuno ha mai più pronunciato la parola ebreo. Fino a un giorno d'estate del 2016, un giovane insegnante era a passeggio nella borgata di Ama, incontra **Giuditta Maria Usubelli di anni 88**, si chiacchiera e a un certo punto la donna dice «ah, mi piacerebbe tanto sapere che fine ha fatto la mia amica Elsa, la bambina ebrea che viveva nascosta qui. Sarà ancora viva?». Lui scolora. Si chiama Mattia Carrara, conosce le storie vecchie del suo paese, «però questa non l'avevo proprio mai sentita, neanche dai più anziani». Non ci crede. Interroga Giuditta ancora una volta, chiede i particolari, i nomi, e poi telefona, controlla, e va anche a cercare negli archivi del Comune, «dove non c'è traccia di cittadini ebrei sfollati qui durante la guerra, tra i tanti che salirono da Milano e da altre città».
La storia era vera. La sapevano tutti, nel 1943. Il falegname Luigi Fogaccia. Il parroco, don Modesto Gasperini. I bambini, le ragazze, le loro madri. La maestra Orsolina. I proprietari dell'osteria "Madunì" , e anche quelli della trattoria Tre Corone, che avevano l'unico telefono. I giovani partigiani della zona, che vivevano nascosti sulla montagna. Il tassista del paese, Gino Fogaccia, che forse era quello più di mondo, perché andava a prendere i turisti alla stazione di Bergamo e li portava su, alla villeggiatura, tra **Selvino e Aviatico**, ai bei tempi in cui c'erano le ville che aprivano per la stagione, si respirava aria buona e si facevano pranzi e cene, poi a ottobre si scendeva in città.
Bene, di questa **frazione Ama**, che aveva un cento abitanti in tutto, nessuno ha mai detto una parola della famiglia Iachia di La Spezia (8 persone, più uno zio Alberto Carubà), dei Lascar di Torino (4 persone), dei loro 4 cugini Lascar di Genova. Diciassette persone in tutto, e altre tre non ancora identificate (la sarta Gina e il marito, una bambina Giovanna Giua, una ragazza incinta) che affittavano stanze con documenti falsi, comprati chissà dove. Dopo la Liberazione sono tornati a respirare, dopo due anni vissuti nella paura, di essere venduti, scoperti, e quindi deportati.
«Eh, il mio destino era Auschwitz, invece eccomi qui». Sergio Iachia, 81 anni, nel '43 ne aveva quattro. «Devo ringraziare un paese, se ci siamo salvati. E Aurora, che ci ha trovati». Si battono i piedi sulla terra gelata, davanti alla piccola chiesa dedicata al Santissimo Salvatore, e qui di salvatori ce ne sono stati tanti. C'è sole ma si è sottozero, e **Aurora Cantini** spiega al gruppetto che si può fare «una passeggiata, e vedere le case dove erano nascoste le famiglie». Aurora è una di quelle persone come ancora se ne trovano nei paesi, appassionata di storia del posto, «di quelle minime che a volte incrociano la grande storia», uno era Nuto Revelli, che girava le Langhe registrando le voci dei vecchi, quello che avevano passato, le tribolazioni di vite povere e oneste, le guerre, le miserie. «**Sono autodidatta, scrivo poesie e libri, vorrei che restasse la memoria», poi insegna italiano con altrettanta passione alle elementari di Villa di Serio**.
Aurora accompagna e spiega, dietro ci sono i figli di Giuditta, Annamaria e Giovanni, e il pronipote del prete, che si chiama Fabio Chiesa. Il professor Carrara, ora sindaco. E Sergio Iachia con la figlia Sarah, che dice «l'unica parola è gratitudine. Se Ama non avesse aiutato la mia famiglia, io non sarei qua, oggi». Sarah è stata una benedizione, per la scoperta di questa storia. Un giorno ha visto su Facebook l'appello di Aurora, che cercava notizie di certi Iachia e Lascar, rifugiati ad Ama, provincia di Bergamo, niente di più. Ha risposto, da lì ci sono state molte telefonate, molti ricordi sono tornati alla luce, fotografie, episodi, racconti. **Da lì è nato un libro, Un rifugio vicino al cielo, libro piccolo ma importante, edito da Silele Edizioni**.

La scrittrice Aurora Cantini

Così, si arriva su una strada in salita, a sinistra c'è una casa che sembra abbandonata, poi il nuovo proprietario la apre, si salgono scale strette e a un certo punto Lascar dice «riconosco le mattonelle, erano queste, bianche e grigie», come si usava nelle case di inizio secolo. E il balconcino dove lui e suo fratello, bambini, si affacciavano su un mondo che non sapevano se ostile — «ero troppo piccolo» — o amichevole, ma di certo erano amici, quegli uomini e quelle don-

ne, silenziosi ma vicini, preoccupati alla morte per il rischio tremendo, consapevoli di star facendo la cosa giusta. Giovanni, figlio di Giuditta: «Nostra madre era molto religiosa, era sicura che sarebbe finita bene. Aveva fede. Ma forse aveva ancora paura, perciò non ne parlava mai. E se ne parlava, io purtroppo non ho mai capito l'importanza dei suoi racconti».

Giuditta era una ragazzina di 14 anni, con le trecce lunghe, una «di quelle che nei paesi le trovi dappertutto, una sveglia». Aveva una nuova amica, questa Elsa Iachia, bionda, nelle foto poi recuperate dell'anteguerra, è una bambina che sorride, ignara di quello che stava per succedere ad altre bambine come lei. «Insieme giocavano, andavano a cicorie nei campi, proprio qui, su questo prato, dove vennero sorprese da un mitragliamento aereo», Aurora racconta, e racconta anche Sergio, che intanto entra in una camera dove ci sono ancora i mobili del tempo, il letto, l'armoir con lo specchio, il comò. «Questa era la stanza dei miei genitori. E qui stavamo io e mio fratello». Non è cambiato niente — è incredibile ma è così — gli anni sono passati e in queste stanze nessuno ha toccato più niente. «Qui stava lo zio Carubà. Poveretto, è poi morto mentre attraversava la linea gotica, a guerra finita. Tornava verso casa in bicicletta con mio padre, venne schiacciato da un camion americano. Mio papà l'ha portato in un cimitero lì vicino, con un carretto».

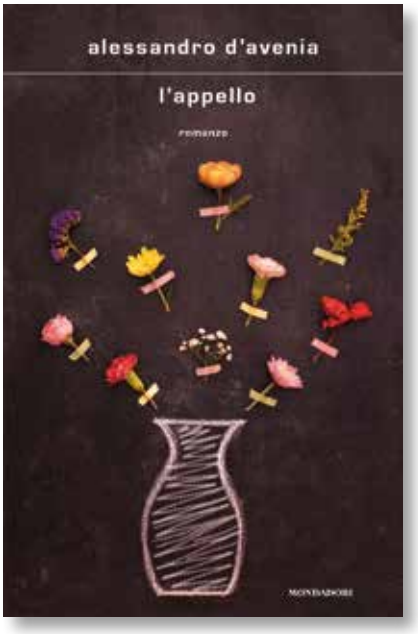
Ora, sono quasi tutti morti. Di quelli che c'erano, restano i fratelli Guerino e Clara Mosca. Si va sotto la loro casa, che è ancora quella, all'albergo Tre Corone. Si apre una finestra e si affaccia Clara, «quanta paura abbiamo avuto, i tedeschi venivano a cercare mio padre, ci puntavano il mitra in faccia». Clara aveva 8 anni, era piccola e seria. Sapeva cos'era un mitra, e che nell'appartamento a fianco c'erano i Lascar, che durante le incursioni spegnevano tutto e stavano zitti, fermi, pregando.

In quell'albergo arrivava sempre una telefonata di preallarme. Una amica chiamava da Bergamo, e diceva una sola parola: «Arrivano». Era il segnale del rastrellamento del giorno dopo. Il paese si preparava, si immaginano le corse, la paura, le preghiere alla madonna. I giovani caricavano i bambini ebrei in spalla e li portavano a Predale, una borgata di 12 case e 12 stalle, dove si rifugiavano i ragazzi renitenti alla leva, e i partigiani. Cessato l'allarme, si tornava alle case. Finita la guerra, i **17 ebrei** sono tornati alle loro città, poveri ma vivi. Che vite hanno fatto, tutti. I salvati e i salvatori, con un terrore che è rimasto lì, fermo, per anni, «perché magari qualcuno vuole vendicarsi, chi lo sa. Meglio stare zitti, ancora un po'». Infine ha parlato la ragazzina Giuditta, quella con le trecce, voleva solo sapere della sua amica Elsa, se era viva, ed era viva. Sono morte prima di ritrovarsi, entrambe hanno avuto famiglie felici, e molti nipoti. Ma ignare e lontane, a volte le cose vanno così.

Brunella Giovara
La Repubblica, 23 gennaio 2021

Libro: Aurora Cantini, *Un rifugio vicino al cielo,* Silele edizioni, pagg. 168, euro 16

"L'APPELLO"
UN LIBRO DA FAR LEGGERE AD OGNI INSEGNANTE!



Vi proponiamo la lettura di un capolavoro contemporaneo.
Romeo è un professore di Scienze rimasto cieco per una maculopatia. Giovane padre, marito amato, si rimette in gioco come insegnate con mille paure e incertezze. Trova la supplenza annuale in una classe di 10 alunni di 5A liceo, che identificano le storie di una generazione di giovani segnati dalla vita troppo presto. Il suo modo di fare l'appello accarezzando i lineamenti del viso degli studenti e chiedendo loro di raccontare ogni volta qualcosa di sé che riguarderà la lezione di scienze, apre una pedagogia del cuore che rivoluzionerà l'idea di scuola. Anche a scapito del bravo professore.
Alessandro D'Avenia al suo quinto romanzo è uno scrittore cristiano di razza pura. Nella vita insegnante al liceo classico di Milano, quando scrive racconta di sé e della sua idea di mondo. In questo ultimo lavoro propone orizzonti nuovi di una scuola che può evolvere con potenziali educativi clamorosi. Tra le righe, nelle parole dei ragazzi in Parlamento, D'Avenia, traccia sentieri di una identità di scuola che potrebbe dare risposte di vita a piccoli e grandi. Ogni pagina è un traboccare di pensieri e riflessioni sul ruolo degli insegnati (che lui si ostina a chiamare solo maestri), immagini della scuola nelle sue strutture e parole che rimandano a scenografiche belliche, pennellate di umanità della vita di studenti che dipingono una società in apnea di educazione e affetto. Un gran bel romanzo che sembra a tratti un saggio di pedagogia, perché, da insegnante, ti vien voglia di sperimentare le idee ardite del professor Romeo. Ma anche un romanzo che sembra un saggio di sociologia contemporanea, tratteggiando fragilità e criticità di famiglie e città di oggi. Infine un romanzo che sembra una lunga lettera indirizzata al Miur, per chiedere di osare a sperimentare progetti di riforma scolastica arditi e inediti. Un bel libro, che dovrebbe leggere ogni persona che frequenta gli ambienti della scuola.

L'AUTORE

*Scrittore, insegnante e sceneggiatore, **Alessandro D'Avenia** frequenta il Liceo Classico a Palermo, dove ha come insegnante di Religione **padre Pino Puglisi**, dal quale sarà profondamente influenzato (e alla cui figura dedicherà il suo romanzo Ciò che inferno non è).*

*Laureato nel 2000 alla sapienza di Roma in Letteratura Greca, consegue il dottorato di ricerca in Lettere Classiche, e poi insegna Greco e Latino al Liceo. Il suo romanzo d'esordio è **Bianca come il latte, rossa come il sangue** (Mondadori, 2010), da cui viene tratto l'omonimo film prodotto da Rai Cinema, alla cui sceneggiatura partecipa in prima persona.*
*Tra le altre pubblicazioni si ricordano: **Cose che nessuno sa** (Mondadori, 2011), **Ciò che inferno non è** (Mondadori, 2014) e **L'appello** (Mondadori, 2020).*
*I suoi romanzi sono tradotti in più di venti paesi, e il 6 dicembre 2012 ha ricevuto il **Premio Internazionale padre Pino Puglisi** per «l'impegno mostrato a favore dei giovani».*

I tempi cambiano, la crisi economica fa sentire le sue conseguenze. Aumenta il "turismo dentale" all'estero e le cliniche odontoiatriche low cost diventano sempre più numerose. Ma è forse saggio affidare la propria salute a realtà del genere? Crediamo che disponibilità, professionalità, aggiornamento e tecnologia siano armi vincenti nel tempo.

AMBULATORIO ODONTOIATRICO
DR. FRANCESCO GHILARDI
MEDICO CHIRURGO ODONTOIATRA

· CHIRURGIA ORALE · IMPLANTOLOGIA ·
· PARODONTOLOGIA · CONSERVATIVA ·
· PROTESI FISSA · PROTESI MOBILE ·

COMENDUNO — VIA PATRIOTI, 40
CLUSONE — VIA FOGACCIA, 3

RICEVE PER APPUNTAMENTO AL N° 348 - 9984722
ISCRIZIONE ALBO ORDINE MEDICI N. 5279 - ISCRIZIONE ALBO ORDINE ODONTOIATRI N. 645

Comenduno Flash

Il nuovo anno

Dopo il "Buon Natale" le parole più sentite sono "Buon Anno" con la speranza che buttando calendari e agende 2020 si cambiasse… cosa? L'anno nuovo è iniziato con le stesse condizioni: distanza, mascherina, la scuola delle superiori in videolezioni e l'alternanza dei tre colori che ci stanno accompagnando nel nostro vivere quotidiano: giallo, arancione e rosso. Il chiedersi al mattino cosa posso fare e in che colore sono rende un po' faticoso l'inizio della giornata. Almeno per me è così. Riprenderci in mano il presente e viverlo senza tanti programmi, anche cose semplici, non è più nelle nostre abitudini. Questo rallentamento del quotidiano, soprattutto per la mia generazione (e se non ci lasciamo vincere dalla paura), può essere vissuto più a dimensione umana. Sono convinta che questo anno sarà buono se faremo emergere positività e più sorrisi. Sarà un anno nuovo se coglieremo nelle relazioni, nelle abitudini e nella natura elementi e motivazioni buoni e nuovi per vivere e crescere insieme.

Grazie Don

Durante l'Avvento siamo stati invitati da Don Alfio, subito dopo le Messe festive, a prenderci un po' di tempo per noi, fuori casa. Seduti in Chiesa con il video di Simone Cristicchi che cantava "Abbi cura di me" abbiamo vissuto una catechesi fresca e nuova con riflessioni di vita attuale nello spirito del vangelo. Una bella pensata, molto partecipata e apprezzata. Forse eravamo tutti alla ricerca di riflessioni, di parole e di domande buone che ci preparassero ad un Natale diverso, con tanti limiti e magari anche in solitudine. Questa iniziativa (Messa e Catechesi) mi ha fatto stare bene, vissuta in Chiesa con la mia comunità e tornando a casa più serena. Grazie Don.

Un momento di accoglienza

Un'altra esperienza positiva che ho vissuto nel periodo natalizio è stata durante il servizio della disinfettazione delle mani alla porta della chiesa. Non è solo un mettere il sapone sulle mani ma un momento di accoglienza e di saluti. Mi è servita molto. Con mascherina e occhiali appannati ho rivisto e salutato con piacere e anche un po' commossa tante persone che non vedevo da tanto tempo. Che bella occasione di incontro è stata sulla porta della Chiesa! Mentre fra i banchi vedevo Don Alfio vestito con i paramenti sacri che accoglieva, salutava e ringraziava i partecipanti. Proprio un bel vedere questa Chiesa in movimento sullo stile di papa Francesco. Mi ha ricordato una messa a Parigi a Notre Dame, dove il Cardinale accoglieva e salutava i pochi fedeli che entravano con grande affetto. Sto parlando di tanti anni fa e mi aveva colpito molto questa accoglienza, impensabile allora per noi che riempivamo le chiese. Ma adesso è arrivato il momento anche da noi.

Ciao Valerio

Domenica 10 gennaio festa del Battesimo di Gesù, giornata che chiude il bel periodo del Natale. Alla fine della Messa delle dieci, Don Alfio ci ha comunicato con tanta tristezza la morte di Valerio Calvi invitandoci a fare una preghiera insieme. Siamo rimasti tutti scossi da questa notizia. Ci siamo guardati in faccia, increduli. Si sapeva che Valerio non stava bene e la sua comunità ha reagito alla sua morte con tanto dolore rivivendo momenti trascorsi insieme a questo uomo buono, generoso e di spessore. Insieme al suo museo con le iniziative che certamente proseguiranno e alla sua amata famiglia la comunità di Comenduno lo ricorderà con affetto e… ci mancherà. Ciao Valerio.

Un paese un po' fantasma

E così anche il bar gestito dal cinese gentile ha chiuso e tolto anche l'insegna. Di fronte abbiamo il bar di Luisa gentilissima da tanto tempo con cartello "cedesi". Certamente il commercio è anche fatto di questi inconvenienti, ma sono due bar in centro a Comenduno che incidono molto sul paese che è diventato un po' fantasma. Ci siamo resi conto anche in questo periodo natalizio che facendo due passi per arrivare al presepe di sottocorna (quest'anno in tono minore, ma la natività sempre splendida; ringraziamo chi l'ha preparata) non si incontrava nessuno. Una piccola sorpresa c'è l'ha fatta la nostra Donatella che ha rimesso sulla porta del suo negozio chiuso lo storico babbo natale, gioia in passato di piccoli e di grandi. Serve un po' di coraggio, ma qualche saracinesca deve essere rialzata. Magari sarà questo anno nuovo e buono?

noris mariateresa rosbuco

UN PRESEPIO AL CALDO

Quando nei primi anni 50 arrivò nelle nostre case il metano ci sentimmo tutti più ricchi e così il vecchio camino a legna che tanto ci complicava la vita per accenderlo, non venne più usato. Venne chiuso, come se ci si vergognasse, dietro una tendina colorata.
Poi, dopo qualche tempo, la tendina venne sostituita con due antine di legno verniciato che lo nascosero perfettamente.
E fu allora che ci venne l'idea di costruire il presepio nel camino. Intanto non sarebbe stato di intralcio nella cucina (ambiente unico per il giorno), sempre troppo piccola per tutti e per tutto, ed avremmo avuto modo di sistemarlo con più cura.
Tirammo fuori le carte argentate dei cioccolati che avevamo conservato per fare le cascate e le varie cianfrusaglie che ci erano servite per gli addobbi l'anno prima.
Per illuminare la capanna pensammo di usare una pila elettrica con la batteria nuova da nascondere dietro la mangiatoia. Per farla durare più a lungo l'avremmo accesa solo in caso di visitatori.
I fratelli più piccoli, dopo i compiti, vennero occupati nella ricerca del "ranì", il muschio che sarebbe servito per fare le montagne e i prati intorno alla capanna. Loro erano a dir poco entusiasti.
Tornavano a casa felici con il muschio raccolto nella campagna più umida con le mani rosse e gonfie per il gelo.
E finalmente, prima dell'inizio della novena, si poteva iniziare la costruzione del presepio.
Oramai avevamo tutto! Anche la carta stellata nuova per fare il cielo.
La preparazione del presepio andava di pari passo con il periodo dell'Avvento e perciò era il nostro modo più autentico di prepararci al Natale senza fronzoli, senza regali. Ma chi ci pensava ai regali. Caso mai pensavamo al modo di rendere sempre più bello il nostro presepio così da poter prendere il primo premio nella gara "Il più bel presepio" dell'oratorio.
Altri tempi, eravamo più poveri, ma vi assicuro; eravamo veramente felici.

nonnaGiudy

MINOMASSIMO
ELECTRIC POWER
minomassimo.it
Nembro (BG) Tel. 035 52 13 44

IL CARNEVALE... DEL SECOLO SCORSO

Un bel ricordo di Rina Belotti, che ci porta agli anni del carnevale che finiva con le ceneri, rito solenne da fare in chiesa tutti insieme.

Sono giorni questi in cui il Carnevale generava allegria. Riunioni per preparare carri, maschere, sfilate. Anche quest'anno tutto proibito. Il gesto delle Ceneri con premura e preoccupazione. La Pandemia ci ha lasciato molta tristezza.
Per alleggerire queste preoccupazioni provo a raccontarvi ricordi di anni passati. Tanti anni fa, mio fratello Sandro, era un attore comico della compagnia dialettale dell'oratorio. In casa avevamo sempre i libri delle poesie in bergamasco, che recitava in teatro. Ne racconto una particolarmente bella e allegra, in merito alle giovinette che ci tenevano a farsi belle anche nel giorno delle sacre Ceneri!

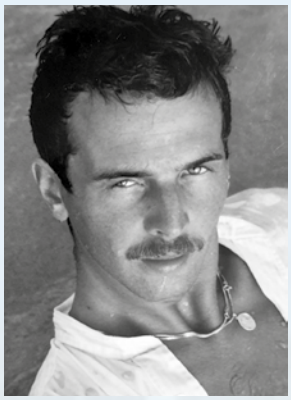
Ol prim dè de quaresma

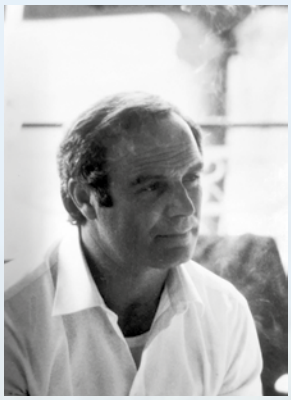
Rosa Bigia Giosepina
Marta speta che egne a me!
Chi me ciama? la Gioanina
chela lé l'è semper 'ndre
ala matina'n dà a laurere
i fa i scete i ste vespere.
L'et ciapada la tò sender stamatina?
No! Marieta me go schefe e te Giustina?
Me ol me murus al vulia mia.
E te Agnese e te Rusì?
Me? sporcam i risulì?!
Domandenga ala Sofia
che l'è la segretaria dele figlie de Maria,
che la gà semper l'aria de santina,
l'et ciapada del Signur la spolverada?
L'ho ciapada dopo mèsa
e ghie amò il fasol sùl co'
ma la sender dela fressa
l'è burlada sobet so.
Avres mia di fat pecat...
ma go che ol cor tot agitat.

Buona Quaresima!!!!
da Rina

Rossoni-Vedovati
ONORANZE FUNEBRI
Vedovati Marco
Uff. via Mons. Carrara, 6 ALBINO • cell. 347 973 7176 • casa 035 511 939
A disposizione Casa del Commiato

ANNIVERSARI

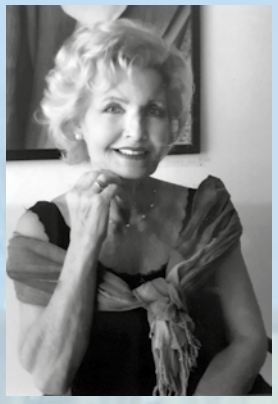




CARLO SELVINELLI
m. 04.04.1991

OSVALDO SELVINELLI
m. 28.04.1991

Nel tempo che scorre, rimane il ricordo di storie di vita che ora sono eternità.
Il dolore che ci ha colpiti in pochi giorni, ora è preghiera di fiducia e affidamento.



AMELIA BERERA
n. 07.01.1940 - m. 25.02.2020

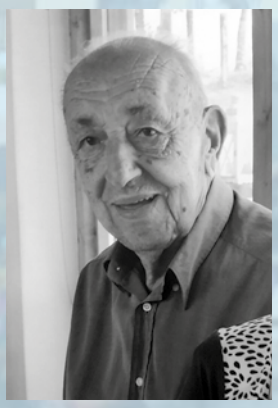
Cara mamma, cara nonna da noi amata un anno fa te ne sei andata. Ancora non ci crediamo e molto spesso le tue foto guardiamo. Ti vediamo gioiosa, con la tua espressione sempre radiosa. Tutta felice e sorridente al mare, in montagna e in mezzo alla gente. Per noi sei stata una mamma e una nonna speciale. Oggi siamo qui dopo un anno, per ricordarci che le persone importanti mai se ne vanno. Restano sempre nel nostro cuore e ci inondano del loro amore. Con affetto

I tuoi cari

GIANCARLO STEFANI
n. 19.10.2019 - m. 23.01.2019

Una parola delicata,
uno sguardo gentile,
un sorriso che conquista i cuori
e ci rimane in eterno.

I tuoi cari



PINA GIUSEPPE
n. 07.03.1931 - m. 07.03.2020

"Io ho lasciato un mondo di dolore per un Regno di Pace e amore. Non piangete la mia assenza, sono beato in Dio e prego per voi. Vi amerò dal Cielo come vi ho amato in terra."

La tua famiglia ti ricorda
con affetto e gratitudine

GIACOMO SUAGHER
n. 08.05.1936 - m 31.03.2019

Quando si perde uan persona cara, il tempo rende il ricordo meno nitido, la sua voce sempre più remota, ma i suoi insegnamenti rimarranno custoditi dentro ognuno di noi. "Nessuno muore in terra finchè vive nel cuore di chi resta." Sant'Agostino

La tua famiglia

CATERINA CODONI
m. 19.03.1998

Nel ricordo di una moglie, madre e donna esempio di valori e testimonianza di vita cristiana che ha contagiato amici e parenti. Il Signore la renda angelo custode di quanti le hanno voluto bene.

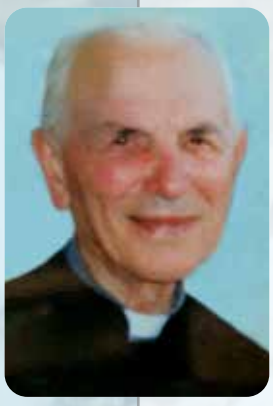
DEFUNTI

VALOTA MARIA (LUISA)
n. 19.09.1947 - m. 13.01.2021

Se ne è andata senza disturbare, nel silenzio di una cadela che si spegne senza far rumore. Il Signore accolga la sua anima lucente di tante parole dolci e buone regalate a chi passava per via Santa Maria per una passeggiata o per un giretto con il cane. Il suo sorriso dolce e mite, sia il sentiero che la accompagna al Padre.

VALERIO CALVI
n. 26.01.1950 - m. 10.01.2021

Ci ha lasciati con il suo silenzioso sorriso, senza disturbare né fare rumore. Tanto sgomento, subito acceso dalla notizia della sua morte, si è presto trasformato in preghiera e gratitudine.



RICORDO DI DON PIETRO GRITTI

Pregate per me il Signore perchè sento che il tempo è vicino.
Ricordatemi nelle vostre preghiere e nelle Sante Messe.
(Dagli ultimi suoi scritti)

Nel ricordo del suo dodicesimo anniversario la Comunità lo ricorda con immutati sentimenti di affetto e stima per l'esempio nella preghiera e del bene fatto in mezzo a noi per questa nostra chiesa. Il suo passo leggero, e la veste sempre troppo grande per un corpo che si reggeva di Spirito e preghiera, sono immagini belle di una stori di credente che, nel servizio alla chiesa come sacerdote, ha torvato il sentiero che porta a Dio Padre.

P.S. - Siamo in tanti in attesa che in questo nuovo anno, dopo le ripeture promesse dell'Amministrazione Comunale, si possa vedere inizare e finire il canitere della nuova Piazza a lui dedicata, di fronte alla sua amata Chiesina Santa Maria.

GENERALI
Onoranze Funebri
CFB srl

Ufficio e Abitazione:
ALBINO Via Roma, 9
Tel. 035 774 140
Tel. 335 70 800 48

Casa del Commiato gratuita su chiamata diretta

Vasto assortimento di LAPIDI e MONUMENTI - Servizio di AUTOAMBULANZA

Festa dei bambini battezzati nel 2020

SCUOLA DELL'INFANZIA papa Giovanni XXIII di Comenduno

ISCRIZIONI APERTE per la nostra bellissima Scuola dell'Infanzia!

Una realtà ricca di relazioni e cura: dei piccoli con i loro pari e anche dei genitori, i veri protagonisti della scuola, chiamati a vivere passo dopo passo la crescita dei figli, gomito a gomito con le maestre in un progetto didattico educativo arricchito da percorsi di promozione dell'autonomia e delle capacità individuali, per attrezzarci al mondo della scuola dei grandi.

PUNTI DI FORZA:

1 - gruppi classi di 15 bambini con cura personalizzata del bambino e del suo background famigliare;
2 - valori cristiani di riferimento nel Piano dell'offerta formativa (garanzia delle feste di Natale con animazione di genitori e bambini, festa degli Angeli custodi: i nonni, Festa della Pasqua con percorso quaresimale e di san Giuseppe: festa del papà);
3 - anticipo e posticipo dalle 7.30 alle 18.00;
4 - mensa interna con cuoca presente ogni giorno;
5 - rapporti con il territorio in una rete di 9 scuola paritarie della media val Seriana.

Una scuola tutta da vivere!

www.infanziacomenduno.it